

TENET22

VISUAL MAGAZINE

*Francesco Alessandrini - Ruben Bellucca - Nicola Bizzi
Selene Calloni Williams - Paolo Renati - Daniele Romano*





SOMMARIO

Sommario	1
-----------------	----------

Redazionale	4
--------------------	----------

Esperienze di contatto dal mio personale “viaggio nel destino”	6
---	----------

di Francesco Alessandrini

Quell'evento è stato per me una sorta di "iniziazione" che mi ha poi "costretto" ad occuparmi in modo via via più approfondito dei mondi non visibili nei quali siamo costantemente immersi.

Tutta una serie di esperienze successive in vari campi "extrasensibili" tra cui geobiologia, radiestesia, radionica, meditazione e sciamanesimo, mi hanno gradualmente allenato all'utilizzo di capacità sopite, che più o meno tutti potenzialmente abbiamo, permettendomi di cominciare a comprendere e utilizzare alcuni ambiti ultraterreni a cui siamo in effetti sempre collegati, pur non sapendolo.

Debito Pubblico. Una voce fondamentale della Teologia del Neo Liberismo	13
--	-----------

di L. Ruben Bellucca

Il concetto di Debito Pubblico è pura teologia. Non esiste alcun debito da restituire, in quanto le cifre in gioco, a credito d'istituti bancari internazionali e nazionali, con moneta a debito, sono "inestinguibili".

Il Debito Pubblico (che è una parte minima del debito aggregato di una nazione in tutto il perimetro finanziario/bancario privato-aziendale e di spesa di Stato) altro non è che un indicatore del rating di cartolarizzazione con il quale si è ceduto l'asset patrimoniale e monetario-economico della nazione ad istituti privati.

Un'unica tradizione primordiale?	19
---	-----------

di Nicola Bizzi

Molte scuole di pensiero esoterico ed iniziatico, sia in Oriente che in Occidente, tendono a sostenere l'esistenza di una Unica Tradizione Primordiale e di un'ipotetica unità trascendente delle religioni. La Tradizione Misterica degli Eleusini Madre ha però sempre contrastato con forza una simile visione. E in questo articolo ne spiegheremo il motivo.

Dalle tenebre alla luce – uscire dalla caverna	29
---	-----------

di Nicola Bizzi

La vera consapevolezza, come ci insegna la più autentica Filosofia, la dobbiamo - e la possiamo - trovare dentro di noi. «Sarebbe davvero bello, Agatone, - scriveva Platone nel Simposio - se la sapienza fosse in grado di scorrere dal più pieno al più vuoto di noi, quando ci mettiamo in contatto l'uno con l'altro, come l'acqua che scorre nelle coppe attraverso un filo di lana da quella più piena a quella più vuota»..... La sapienza non si trasmette come un fluido, non si separa da chi la concepisce. È un'esperienza personale che si può solo vivere e non è possibile travasarla bella e pronta, meccanicamente. Occorre una grande motivazione interiore, uno sforzo individuale unito a un'inesauribile passione per il dialogo tra persona e persona. Occorre l'avvio di una comunicazione filosofico-maieutica attraverso un serrato metodo dialettico.

L'anarchia spirituale degli sciamani	42
---	-----------

di Selene Calloni Williams

L'evoluzione è il movimento della natura verso la libertà: dalla prima ameba, al primo pesce, al primo anfibio, al primo rettile, al primo uccello, al primo mammifero fino all'autoconsapevolezza dell'uomo, che ci rappresenta la libertà di scelta, la natura evolve. Poi nell'uomo si ricomincia. L'individuo umano, infatti, può cadere in una schiavitù buia, data dalla sua stessa mente o raggiungere la libertà divina di creare il proprio universo. Cade nella schiavitù



quando trasforma le credenze e le teorie in certezze, si libera quando supera le credenze e le teorie e si affida alla conoscenza dell'attimo presente.

Il sentimento della Natura come base imprescindibile per ogni rinascimento della Vita

49

di Paolo Renati

I problemi che stiamo sperando in questa temporalmente irrisoria, ma acutissima, parentesi dell'antropocene, sono di scala planetaria e, oltre a riguardare l'imminente collasso di tutta l'umanità (a meno di un repentino "risveglio della tigre" interiore di ogni essere umano), tali problemi interessano purtroppo la messa in pericolo di quell'unica (ontologica e non ideologica) "legge" da seguire e che non è discutibile...quella del funzionamento della vita, della biologia, cioè di quell'autentico regno pre-tecnico che per tutti noi è sacro grembo oltre che, auspicabile "grande oceano" a cui tornare dopo il viaggio "da gocce d'acqua".

Campi ElettroMagnetici Pulsati: la nuova frontiera della Medicina Naturale

57

di Daniele Romano

Una svolta passata inosservata nella storia della medicina naturale, dato che i Cemp, vanno ben oltre la patologia e hanno in molti casi la capacità di riequilibrare sistemicamente le disfunzioni che sorreggono le patologie... i Cemp sono energia omologa della nostra fisiologia e coprono una gamma amplissima di multibenefici simultanei, da 0 a 100 Hertz... Senza il magnetismo non ci sarebbe la vita, come dimostra il campo magnetico terrestre che ha permesso ad ogni forma vivente di nascere ed evolversi. Dal magnetismo nasce l'elettricità e viceversa. Gli scambi biochimici nel nostro corpo sono prima scambi elettrolitici determinati da microcorrenti.

Il Campo dei Miracoli Di Gurà

62

di Zelia Reggianini

Questa rubrica è dedicata a tutti gli scritti raccolti dopo il 2012 quando integrai un mio frammento che dell'ultima incarnazione aveva vissuto l'esperienza dei campi di concentrazione. Iniziai da allora a percepire in me, una voce che mi raccontava la verità della vita, nella sua durezza, senza giudizio, aiutandomi a vedere l'amore in ogni atto di manifestazione.

Immagine di copertina: *Oracolo di Delfi* di Alice Kaimann

<https://www.tenet22.com>

contatto@tenet22.com

©2022 TENET22



REDAZIONALE

di *Tenet22*



12/12/2022

CONOSCI TE STESSO ED AFFIDATI AL FLUSSO DEL TUTTO!

"Siamo nel mondo, ma non del mondo!"

"Siamo tutti Uno!"

"Viviamo in una Matrix."

"Ama te stesso come il prossimo tuo."

Vi sono frasi, come quelle appena riportate, che in determinate stagioni della vita appaiono, ai più, incomprensibili, criptiche o concetti puramente religiosi o filosofici. Poi, con il passare del tempo, per qualcuno iniziano a risuonare diversamente, diventano più familiari e talvolta è possibile coglierne il significato profondo.

Cosa è cambiato quindi in noi?

Cosa ci ha permesso di percepirle in modo diverso?

Semplicemente è cambiata la qualità del nostro sentire! Abbiamo acquisito un nuovo punto di osservazione e ciò ha trasformato la nostra manifestazione interiore ed esteriore. E' l'inizio di un percorso, lungo e faticoso, per ricongiungersi con quella che potremmo definire la "linea di fonte". E' diverso per ognuno di noi. È graduale e conduce ad un risveglio progressivo, che consente di staccarsi un poco alla volta da tutti quei condizionamenti ed attaccamenti che ci hanno tenuti in ostaggio per moltissimo tempo, vita dopo vita.

È un percorso intimo, introspettivo, silenzioso, che conduce gradualmente nelle viscere della propria essenza, spalancando delle porte altrimenti inaccessibili.

Per chi è riuscito ad effettuare questo passaggio, sarà allora possibile comprendere nella Verità il motivo per cui ogni evento, ogni accadimento della vita, è stato scelto e voluto dall'anima. E' la manifestazione di una parte di sé! Solo a quel punto sarà possibile accoglierlo, accettarlo, amarlo e integrarlo in pienezza.



Allora sì che sarà possibile amare incondizionatamente ogni forma di vita in modo autentico, inclusi i propri nemici, e pregare per i propri persecutori. Diversamente rimarranno solo concetti astratti, vuoti, facilmente strumentalizzabili da chi, come nel caso della new age, cela interessi manipolatori dietro ad una luce finta, agendo sulle menti delle masse.

Non esiste alcuna casualità, esiste solamente la causalità!

Ogni accadimento, ogni circostanza, ha un significato simbolico che riguarda la nostra coscienza e la nostra evoluzione, sia personale che collettiva.

Integrando questa nuova prospettiva, questa nuova modalità di approccio alla realtà che ci circonda, saremo realmente gli attori consapevoli della nostra esistenza in vita: niente più vittimismo, niente più deleghe ad altri dei nostri poteri, niente più attaccamento o dipendenza, ma solamente piena e incondizionata assunzione della propria responsabilità e della propria consapevolezza, rispetto ad ogni scelta ed esperienza del nostra vita.

Solo allora capiremo il perché di certi accadimenti del nostro passato, e comprenderemo l'importanza fondamentale del vivere nell'eterno presente, nel QUI ed ORA.

Abbandonando il giudizio ed il senso di colpa, tutto il lavoro spirituale acquisirà una luce nuova, si trasformerà in un contenitore e non in un contenuto, come sovente accade nel mondo pseudo olistico.

Accediamo quindi al nostro tesoro nascosto, attraverso la conoscenza di noi stessi, e, affidandoci al flusso del Tutto, realizzeremo di non essercene mai separati.

Buon risveglio!

Naturidei





ESPERIENZE DI CONTATTO DAL MIO PERSONALE "VIAGGIO NEL DESTINO"

di *Francesco Alessandrini*



Era un'assolata giornata di fine luglio del 1985.

Mi ero appena sposato. Vista la nostra grande passione per la montagna, la mia dolce Maddalena ed io avevamo appena raggiunto la sommità di un lungo canalone innevato, dalla quale si poteva osservare, da sopra, il ghiacciaio de La Lex Blanche, sul fondo della val Veny, in val d'Aosta.

Lasciai Maddalena lì, ad ammirare quel grandioso spettacolo di crepacci e seracchi.

Proseguii da solo, per raggiungere, dopo un supposto breve percorso su roccia, un bivacco che si trovava nei paraggi.

Convinto che fosse, appunto, tutta roccia, non mi preoccupai di portarmi dietro né ramponi né picozza, per essere più leggero e veloce.

Ma, subito oltre un gruppo di placidi stambecchi, incontrai un ripido nevaio, una lingua di neve larga solo pochi metri. La superai con facilità, vista la buona consistenza della neve, né troppo morbida né troppo ghiacciata.

Camminai ancora per un po', senza peraltro arrivare al bivacco, e rientrai per non far attendere troppo la mia fresca sposa.



E qui venne il "bello".

Alcuni metri prima di ripassare sul nevaio sentii una voce nella mia testa, chiara e forte: "fermo!"

Mi fermai allarmato, guardandomi attorno e non scorgendo null'altro che degli stambecchi in lontananza.

La voce continuò: *"stai per cadere sul nevaio. Quando cadi ricordati di fare una doppia rotazione su te stesso, sulla tua sinistra, e aggrappati al masso che troverai subito sotto"*.

La mia mente dimenticò subito quella sensazione di allarme e quella strana istruzione ricevuta; forse era solo un'allucinazione dovuta all'alta quota, pensai.

Mi avvicinai al nevaio e cominciai ad attraversarlo con la stessa sicurezza con la quale l'avevo affrontato prima: conoscevo già la consistenza della neve e sapevo che l'attraversamento era sufficientemente sicuro.

Ma a metà nevaio, per qualche incredibile scherzo della natura, la neve prima compattata dai miei passi si era trasformata in ghiaccio. Scivolai e cominciai a scendere lungo la lingua di neve.

Chi ha provato a scivolare su un ripido pendio di neve, relativamente compatta, sa bene quanto sia difficile, per non dire impossibile, fermarsi, soprattutto senza l'uso di una piccozza.

E io non avevo nulla.

Ma appena scivolato mi ricordai del consiglio ricevuto pochi metri prima, e cominciai a rotolare su me stesso, riuscendo a spostarmi trasversalmente quanto bastò per aggrapparmi a un sottostante masso, proprio al bordo del tratto innevato.

Un movimento del tutto innaturale.

Mi rialzai e mi sedetti sulla roccia, a pochi metri dagli stambecchi che mi osservarono pigramente, come un intruso un po' fastidioso, ma non pericoloso.

Tremai come poche altre volte ho fatto in vita mia. Ebbi uno scarico di adrenalina talmente forte che, pur seduto, mi sentii saltellare sul masso.

Stetti lì per una decina di minuti, penso, con un sacco di pensieri che si rincorrevano all'impazzata nella mia testa: ripensai al ripido nevaio che terminava innestandosi su una



parete rocciosa verticale; se avessi continuato la mia corsa avrei fatto un salto di un centinaio di metri.

"Assurdo morire proprio ora, con la mia giovane moglie che mi sta aspettando pochi metri più in sotto!"

"Ma come ho fatto a salvarmi?!"

"Tutto grazie a quell'incredibile voce, che mi ha fatto fare quell'innaturale movimento..."

A poco a poco i pensieri si calmarono e raggiunsi Maddalena, pensando che era davvero un miracolo il fatto di rivederla. Avevo in me un gran senso di gratitudine per quella "voce" che mi aveva davvero salvato la vita.

Alcuni metri prima di ripassare sul nevaio sentii una voce nella mia testa, chiara e forte: "Fermo!"

Mi fermai allarmato, guardandomi attorno e non scorgendo null'altro che degli stambecchi in lontananza.

La voce continuò: "Stai per cadere sul nevaio. Quando cadi ricordati di fare una doppia rotazione su te stesso, sulla tua sinistra, e aggrappati al masso che troverai subito sotto".

Ma quell'evento fu un grande miracolo soprattutto per avermi fatto rendere conto con estrema chiarezza che, oltre la nostra dimensione fisica, c'è "Qualcuno" che ci aiuta e che, nello specifico, mi aveva avvertito dell'imminente pericolo.

... una sorta di magico intuito che mi aveva collegato a un grandioso mondo che senz'altro c'è, l'esperienza me lo aveva chiaramente dimostrato, ma se ne sta' accuratamente nascosto dietro alla nostra "realtà" terrena.

Quell'evento è stato per me una sorta di "iniziazione" che mi ha poi "costretto" ad occuparmi in modo via via più approfondito dei mondi non visibili nei quali siamo costantemente immersi.

Tutta una serie di esperienze successive in vari campi "extrasensibili" tra cui geobiologia, radiestesia, radionica, meditazione e sciamanesimo, mi hanno gradualmente allenato all'utilizzo di capacità sopite, che più o meno tutti potenzialmente abbiamo, permettendomi di cominciare a comprendere e utilizzare alcuni ambiti ultraterreni a cui siamo in effetti sempre collegati, pur non sapendolo.

E poi un nuovo "colpo di scena".

Alla fine del 2006 sono stato presentato a una coppia, moglie e marito, davvero particolare. Lei, con il dono della scrittura automatica; lui, un "massaggiatore dell'anima", come amava definirsi.



Per un lungo periodo erano stati consiglieri riservati del Dalai Lama.

Gli incontri settimanali che seguirono, un'oretta con lei e un'oretta con lui, mi hanno aperto altre finestre su quel gran mondo soprasensibile, tanto incredibilmente vario quanto normalmente sconosciuto.

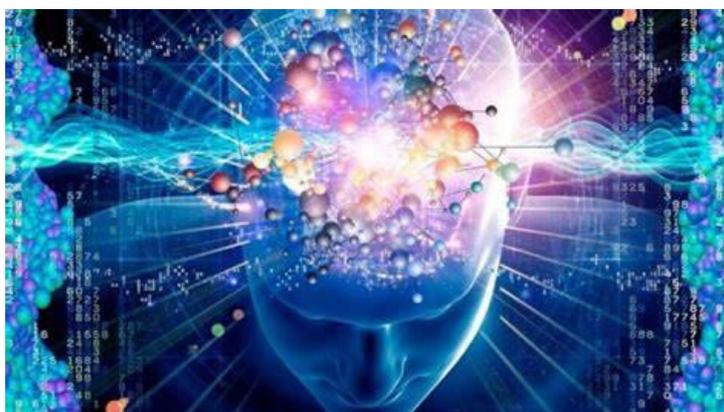
Quell'evento è stato per me una sorta di "iniziazione" che mi ha poi "costretto" ad occuparmi in modo via via più approfondito dei mondi non visibili nei quali siamo costantemente immersi.

Da un lato, grazie alle mie domande e alle conseguenti risposte tramite la scrittura automatica, ho potuto apprendere molte delle logiche che sottostanno al vivere sulla Terra e il "destino" a cui andavo incontro, un destino di "approfondimento di conoscenza". Dall'altro, tramite le sapienti ed energetiche mani di lui, si sono dissolte tutta una serie di limitazioni fisiche e psichiche e aperti nuovi "canali di collegamento" con alcuni ambiti sovrasensibili.

Mi si è disvelato un ancor più vasto sguardo su ciò che siamo e su ciò che dovremmo essere.

Dopo due anni di "istruzione", l'amata coppia si è congedata da me e da allora non l'ho più vista né sentita. A lei e a lui vanno tutta la mia riconoscenza e gratitudine.

I loro insegnamenti mi hanno comunque reso "indipendente" e ho potuto iniziare a colloquiare direttamente con i "Maestri di Luce" che sono sempre stati dietro la loro "comunicazione" extrasensoriale.



Per molti anni non ho saputo chi fossero questi Maestri: hanno sempre detto che non era il caso che lo sapessi, sennò nella mia mente si sarebbe generata una Loro visione "umanizzata" che avrebbe limitato di molto la possibilità di colloquio.

Non sapevo se erano angeli o arcangeli, se santi o altro...

Dalle Loro istruzioni, comunque, so che ci possono essere molte "entità" che ci contattano, diverse per tipologia e per finalità e... non tutte propriamente buone!



Qui il discorso meriterebbe un grande approfondimento, per indagare su cosa siano e come agiscano queste entità con cui veniamo a contatto. A seconda del "punto di vista" che si adotta, il risultato è molto, molto diverso.

Si passa da "semplici" forme pensiero dotate di una parziale intelligenza (o perlomeno tale sembra a chi entra in contatto con loro), a esseri elementali, a una miriade di esseri "extraterrestri", suddivisi in tante dimensioni, anche inferiori alla nostra, a entità animiche disincarnate di vario livello, a tutta una serie di entità "psichiche" che influenzano il funzionamento del mondo della manifestazione in cui ci troviamo, per finire con entità spirituali vere e proprie, anch'esse suddivisibili in vari livelli, finalità e potenza.

Un mondo estremamente ed incredibilmente vario.

A un certo grado di approfondimento, addirittura, sembra che tutta questa varietà di esseri non siano altro che delle fugaci incursioni della nostra "mente" in ambiti di coscienza allargata, il che è come dire che ci creiamo delle proiezioni mentali che effettivamente rappresentano degli aspetti di coscienza ampliata, ma in cui è la nostra figurazione mentale a personificare quelle entità che percepiamo, senza che loro abbiano una "reale" effettiva esistenza.

Una cosa è comunque certa: quando siamo incarnati abbiamo in noi due strutture identificative personali ben differenziate che possiamo sinteticamente riassumere nel "corpo-personalità" e nell'"anima", tanto per usare dei termini a tutti noti.

Ebbene, il corpo-personalità, se non sufficientemente connesso con l'anima, presenta molta più facilità di contatto con entità presenti nell'ambito della manifestazione, tanto che qualsiasi presenza, anche tra quelle che sembrano le più spirituali e benevole (tipo angeli, arcangeli... ultimamente è molto di moda Uriel), non sono altro che proiezioni di altre entità della manifestazione, molto spesso qualche tipo di extraterrestre, tanto per dare un'idea. Il problema è che queste entità, in genere, non hanno intenti benevoli nei nostri riguardi e gli "esseri" che ci fanno vedere non sono altro che uno "specchietto per le allodole" per carpire la nostra attenzione e non solo.

Il vero contatto con entità spirituali che sono effettivamente al di fuori della manifestazione e che sono in genere molto più interessate alla nostra crescita evolutiva, passa invece quasi esclusivamente attraverso la nostra anima.





Ne discende che se il nostro corpo-personalità rimane staccato dalla nostra anima, come succede a molti, esso continuerà a prendere “fischi per fiaschi”, e ad essere brutalmente ingannato.

È dunque l’anima il nostro vero “strumento di contatto” con entità di alto livello, quelle che effettivamente ci possono aiutare a crescere e ad allontanarci dall’ipnosi talvolta completamente annebbiante dell’incarnazione.

Tornando ai miei “Suggeritori”, quello che so per certo è che hanno letteralmente cambiato la mia vita in una direzione che dire “in meglio” è solo una grande sottovalutazione.

Mi hanno donato un ampliamento di coscienza, di quella che Loro definiscono “vera conoscenza”, che ho descritto in più di una quindicina di libri, che inizialmente mi hanno detto di chiamare tutti “*Viaggio del Destino*”, con poi un sottotitolo descrittivo del contenuto.

Ma soprattutto mi hanno avvicinato moltissimo ad un’Unità che c’è dietro alla nostra apparentemente separata “realtà”, un’Unità alla quale si può gradualmente accedere lasciandosi trasportare dal magico flusso della “dinamica dell’Amore”.

Chi non lo fa e rimane fermo o, peggio ancora, si fa assorbire dal flusso inverso, il maligno flusso della separazione, non avrà accesso a quell’Unità, quella coscienza unificata che sta’ dietro, anche generandola, all’apparente separazione che sperimentiamo come esseri incarnati.

I tempi che stiamo vivendo sono tali da richiederci urgentemente un’introduzione nel flusso corretto.

Qualcuno afferma che stiamo raggiungendo velocemente il momento in cui ci sarà una sorta di separazione, in cui le nostre strade si divideranno tra coloro che potranno accedere ad un nuovo “mondo” (che io chiamo semplicemente un nuovo “stato di coscienza”), verosimilmente più bello ed evoluto di quello attuale, e coloro che, invece, rimarranno nel mondo di difficoltà e sofferenza che abbiamo finora sperimentato. Forse è proprio questo il senso di quanto si ritrova in Luca 17,34-35: “*l’uno sarà preso e l’altro sarà lasciato [...] l’una sarà presa e l’altra lasciata*”.

È dunque l’anima il nostro vero “strumento di contatto” con entità di alto livello, quelle che effettivamente ci possono aiutare a crescere e ad allontanarci dall’ipnosi talvolta completamente annebbiante dell’incarnazione.

Se le cose stanno effettivamente così, allora è proprio questo il momento per darci urgentemente da fare: il tempo è adesso!

I Maestri di Luce sono a nostra completa disposizione per farci crescere in fretta, per aiutarci a diventare consapevoli di porzioni sempre maggiori di quella coscienza di cui siamo, per ora, solo una piccola porzione.



I Maestri ci aiutano, desiderano tanto aiutarci, ma prima dobbiamo noi "essere nello stato corretto" e imparare a "chiedere nel modo corretto" il loro aiuto.

Ma, soprattutto, evitiamo di dar ascolto ai falsi maestri: loro non desiderano la nostra evoluzione e cercano di affossare quanti più esseri possibili per contribuire alla realizzazione all'affermazione di Mt 22,14 *"Perché molti sono chiamati, ma pochi gli eletti!"*

Francesco Alessandrini



Francesco Alessandrini (Udine, 1958) è un ingegnere progettista di grandi strutture con un passato di docente universitario che si occupa da oltre trent'anni di energie sottili e di fenomeni correlati agli stati di coscienza allargata. Da oltre quindici anni utilizza una procedura intuitiva che gli ha permesso di ricavare tutta una serie di conoscenze sui più vari aspetti del Creato e della vita degli esseri umani. Queste conoscenze sono state trascritte in oltre una quindicina libri, di cui alcuni pubblicati anche in lingua inglese e tedesca.

Da sempre appassionato di conoscenza, ha rivolto le sue attenzioni a molteplici settori del conoscere tra cui quello storico: assieme a Roberta Rio, ha elaborato un nuovo metodo di indagine storica, denominato "metodo storico-intuitivo". Ha approfondito la conoscenza del corpo realizzando, sempre assieme a Roberta Rio, la *"Via del Corpo®"*, un percorso di crescita umana ed "evolutiva" in cui, a partire dal corpo fisico, si perviene gradualmente alla percezione di un "Oltre" che spazia fino al mondo dello Spirito.

Altro settore di interesse è quello tecnologico, che gli ha fatto incontrare tutta una serie di inventori con i quali collabora a vario titolo, nella sfida comune di preparare le basi per la tecnologia e la fisica del futuro, L'intento preciso di quest'ultimo interesse è quello di immaginare e realizzare una fisica e una conseguente tecnologia che siano più vicine all'uomo e all'ambiente di quanto non lo siano state quelle finora utilizzate.



DEBITO PUBBLICO. UNA VOCE FONDAMENTALE DELLA TEOLOGIA DEL NEO LIBERISMO

di *L. Ruben Bellucca*



Il concetto di Debito Pubblico è pura teologia. Non esiste alcun debito da restituire, in quanto le cifre in gioco, a credito d'istituti bancari internazionali e nazionali, con moneta a debito sono "inestinguibili".

Il Debito Pubblico (che è una parte minima del debito aggregato di una nazione in tutto il perimetro finanziario/bancario privato-aziendale e di spesa di Stato) altro non è che un indicatore del rating di cartolarizzazione con il quale si è ceduto l'asset patrimoniale e monetario-economico della nazione ad istituti privati.

Il rating "espositivo" qualifica quello che può esser definito un **canone di noleggio**, pari all'ammontare degli interessi pagati sulla cessione/gestione del patrimonio nazionale ad istituti di credito privati.

Quando il Debito Pubblico (ed anche aggregato/totale dell'esposizione bancaria privata e delle aziende) "sale", allora la Ricchezza complessiva - ma **detenuta** con la profusione monetaria a debito dalle banche che "indebitano" Stato e cittadini - "cresce" in quanto la circolarità di moneta ed economia sono crescenti.



Il livello di Restituibilità "complessiva", in parte considerevole e Ri-Acquistato non solo da investitori internazionali (ossia un "paniere" di banche in area SEC pari a qualche decina di istituti abilitati all'esercizio a livello internazionale nella finanziarizzazione degli Stati "clienti") ma anche dai privati cittadini con i Titoli di Stato sul mercato secondario, è concretizzato nelle crescenti "rate di noleggior-interessi" pagate dalla nazione.

Tutto ciò e sempre, per intenderci, sulla realistica base del fatto che il debito non è estinguibile per nessuna nazione, ma costituisce "scettro di proprietà" dell'asset economico degli Stati in mano alla finanza internazionale che ne è reale proprietaria con emissione di Titoli a debito avendo "privato" i medesimi del loro diritto di conio e stampa della moneta (che è, in caso di proprietà nazionale, a credito e non a debito)

Il concetto di Debito Pubblico è pura teologia. Non esiste alcun debito da restituire, in quanto le cifre in gioco, a credito d'istituti bancari internazionali e nazionali, con moneta a debito sono "inestinguibili".

Di seguito alcuni esempi "pratico illustrativi" per aiutare a comprendere di cosa si compone il Debito Pubblico che è stato propinato come concetto all'opinione pubblica ed imposto agli Stati da procedure di Elites Bancarie internazionali che hanno modificato il significato recondito del patrimonio della nazione.

Il Debito Pubblico, risultato del trasformato da "ricchezza a credito e patrimonio" a debitoria nazionale, è paragonabile allo stipendio (a credito, paragonabile alla moneta nazionale) di un padre di famiglia (la nazione) che viene, per sopravvenute "scelte" economico-sociali ed imposizioni speculative coatte, obbligato per presunte indisponibilità finanziarie del datore di lavoro, ad accettare una "conversione" stipendiale in un finanziamento rateale per importi complessivi e successivi.

Quale sarebbe la condizione economica, terribile e sopravvenuta per il padre di famiglia, lavoratore?



Si possono seguire varie strade di gestione della spesa a debito:

- spendere tutto l'ammontare del finanziamento per esigenze di spesa non riducibili immediatamente ed in unica soluzione, senza alcuna possibilità ulteriore di sussistenza futura.
- spendere parzialmente l'importo disponibile, sperando di usare una parte della rimanenza per pagamenti rateali "parziali", ma con riduzione del potere d'acquisto per il delta disponibile.



In ogni caso, alla gestione "asfissiante" e ridotta della spesa per riduzione costante, è necessario "non mancare" puntualmente la regolarità dei pagamenti rateali, pena la negazione di ulteriori finanziamenti "crescenti" di sopravvivenza che sono l'unica strada possibile per accedere ad una pseudo-redditorialità in progressiva e vessatoria diminuzione dal primo finanziamento fino a quelli a seguire che costituiscono ristrutturazione del debito e che diverranno sempre più inestinguibili per il peggioramento del rating espositivo e di capacità di restituzione del povero padre di famiglia.

Il tutto si traduce nella figura di un padre indebitato - senza limiti - che si ritroverà a pagare sempre più "assottigliando" la capacità di spesa per tentare di esser puntuale con le scadenze di pagamento e marginare minime capacità d'acquisto.

Il montante di interessi, anatocismo, usura e spese accessorie sarà sempre crescente all'infinito, fino ad una fase di riduzione totale del potere d'acquisto con inevitabile default personale del mal capitato ex stipendiato a credito, ma indebitato a finanziamento coatto e sostitutivo.

In sintesi, il Debito Pubblico di ogni nazione è la **cartolarizzazione coatta ed obbligata di patrimonio ceduto a terzi** e sul quale, in cambio di necessità di ovvia sussistenza conseguente, si concedono prestiti da “padronato” con garanzia patrimoniale di quanto estorto.

Paradossalmente, più si era benestanti e virtuosi - prima dell’esproprio coatto - e peggiore è la situazione perché cartolarizzazioni di valore superiore (vedi ad esempio l’elevato asset patrimoniale, finanziario, industriale ed aurifero dell’Italia prima delle operazioni di privatizzazione selvaggia del Neo Liberismo) “impongono” finanziamenti corrispondenti ed ancor più difficili da sostenere e per giunta in assenza del patrimonio “sottratto” e redditività bancaria e moneta nazionale a credito precedenti.

Assurdo? Incredibile?

Certo... nella logica di buon senso di ogni cittadino onesto o gestore d’impresa od altro.

Ma questa è la logica “perversa” e distruttiva con la quale organismi finanziari sovranazionali, espropriano i patrimoni delle nazioni, annullandone il valore e trasformandolo in necessità di liquidità a debito, sostitutiva della moneta nazionale “a sconto” verso le banche commerciali nazionali private, che riversano nell’economia reale il loro business di prestito monetario, corrispondenti all’Asset “trafugato” ed imposto, che costituisce la visura di spesa inderogabile ed al quale è inevitabile porre tagli per i meccanismi di prestiti crescenti e di ristrutturazione debitoria derivati.



In sintesi la Dottrina del Neo Liberismo, come da agenda pluridecennale, ha privato lo stato di diritto della proprietà economico-finanziaria per “cessione” ad autorità private che ne traggono non solo profitto e reddito, a spese della cittadinanza privata della sovranità, ma “controllo” delle intenzioni ed orientamenti di ogni genere, economico, industriale e



produttivo, che "appoggiate o meno" determinano anche, inevitabilmente, impatti sociali e quindi culturali ed educativi.

L. Ruben Bellucca



Consulente Aziendale e Manageriale nel mondo Information Technology, Telecomunicazioni e Gestionale Manageriale in varie realta' Nazionali ed Internazionali.

Ricercatore Indipendente in ambito Economico, Politico e Sociale, Filosofico, Spirituale e Scientifico-Tecnico.

Economista indipendente a supporto di Realta' Sociali e Politiche.

Musicista, Compositore, Arrangiatore e Co Producer Indipendente in varie realta' Nazionali ed Internazionali. Speaker radiofonico.

Scrittore nell'ambito di tematiche "cross" Economico, Politico-Sociale, Filosofico, Spirituale, Scientifico-Tecnico e Poetico ed Artistico.

Free Presser per Editoria sia indipendente che mainstream.

Volontario in vari ambiti Sociali, aiuti Umanitari, aiuti agli Amici Animali.

Esperienza Politica in 3 occasioni - Economista con candidatura al Senato nel 2018.



UN'UNICA TRADIZIONE PRIMORDIALE?

di *Nicola Bizzi*



Molte scuole di pensiero esoterico ed iniziatico, sia in Oriente che in Occidente, tendono a sostenere l'esistenza di una Unica Tradizione Primordiale e di un'ipotetica unità trascendente delle religioni. La Tradizione Misterica degli Eleusini Madre ha però sempre contrastato con forza una simile visione. E in questo articolo ne spiegheremo il motivo.

Moreno Neri, in una sua eccellente e ben ponderata prefazione alla recente riedizione, da parte delle Edizioni Aurora Boreale, del saggio di Arturo Reghini *Sulla Tradizione Occidentale*¹, testualmente scrive:

«Il ramo della Tradizione Occidentale, che è un singolo aspetto della Tradizione unica e universale, non ha perso la sua operatività ed è ancora certamente il più conforme alla costituzione spirituale e il più aderente al fato e al dovere di un Italiano e alla sua struttura psicofisica spirituale. Prima di pervenire a quella che René Guénon ha chiamato Tradizione primordiale, Frithjof Schuon Unità trascendente, Raphael unica Tradizione universale, occorrerebbe seguire la propria tradizione, la più adatta alla propria indole, formazione e radici storico-culturali».

Un'analisi ineccepibile, questa, da un punto di vista latomistico e pitagorico, e che può senz'altro essere accolta o condivisa da un punto di vista eleusino tranne che su due particolari "nodi": la questione della pretesa *unicità* della Tradizione e di una presunta "unità trascendente"

¹ Arturo Reghini: *Sulla Tradizione Occidentale*. Con prefazione di Moreno Neri e saggio introduttivo di Nicola Bizzi. Edizioni Aurora Boreale, Firenze 2018.



delle religioni. In merito a tali "nodi" il punto di vista eleusino è piuttosto netto e chiaro: riteniamo che le teorizzazioni di Guénon, Schuon e Raphael menzionate da Moreno Neri riflettano quel fallace orientamento culturale che, sulla scia delle tendenze sincretistiche della tarda antichità e della riscoperta tardo-medioevale e rinascimentale della Tradizione Ermetica (che niente ebbe mai a che spartire né con l'Eleusinità né con la Tradizione Misterica in genere), si riallaccia a quel deleterio atteggiamento relativistico, purtroppo fatto proprio anche da vari ordini iniziatici e anche dalla Massoneria, che è sfociato storicamente nella delirante idea di una presunta "unità trascendente delle religioni" nel segno di una altrettanto presunta "Unica Tradizione Primordiale" contemplata anche dai Pitagorici, in particolare dal tardo Pitagorismo. Un'idea, quest'ultima, che gli Eleusini hanno sempre aborrito e fortemente confutato. E tenterò di spiegare perché.

Secondo la Tradizione Misterica Eleusina, non è affatto vero che tutte le religioni che col tempo si sono formate e/o differenziate proverebbero indistintamente dalla "religione primordiale" enunciata dalla visione pitagorico-platonica, in quanto adattamenti del Palaios Logos nella forma di uno Hieros Logos specifico ad ogni singola forma spirituale. Sarebbe, del resto, un'aberrazione il solo pensarlo, poiché, se individuiamo correttamente nella più autentica Tradizione Primordiale quella religione Titanica originaria sorta ed affermata in quell'età aurea in cui gli Dei Titani ancora regnavano con giustizia su questo mondo, con il primo traumatico spezzarsi della catena aurea della Tradizione avvenuto con la Titanomachia e con la vittoria degli Dei Olimpici, la stragrande maggioranza delle religioni che sono sorte e si sono sviluppate e succedute presso le varie civiltà, lo hanno fatto sotto l'egida di questi ultimi, e non certo sotto quella degli Dei Titani sconfitti. Esse si sono quindi nettamente distanziate dal Palaios Logos e dalla Tradizione Primordiale, adattandosi a compromessi dottrinari e ad inquinamenti che hanno permesso, sì, alle rispettive caste sacerdotali di sopravvivere e di esercitare il proprio controllo sulle masse dei fedeli, ma si sono così inesorabilmente e indissolubilmente legate alla via catabasica. Tali religioni hanno quindi dato ai propri seguaci solo l'illusione del possesso della *Sophia Aionia*, della *Sapientia Aeterna*, mentre in realtà se ne sono nettamente distanziate. Se in tali religioni o dottrine può essere, parzialmente, ravvisabile un qualche retaggio del Palaios Logos, della Tradizione Primordiale Titanica, esso rappresenta solo una pallida e debole ombra.



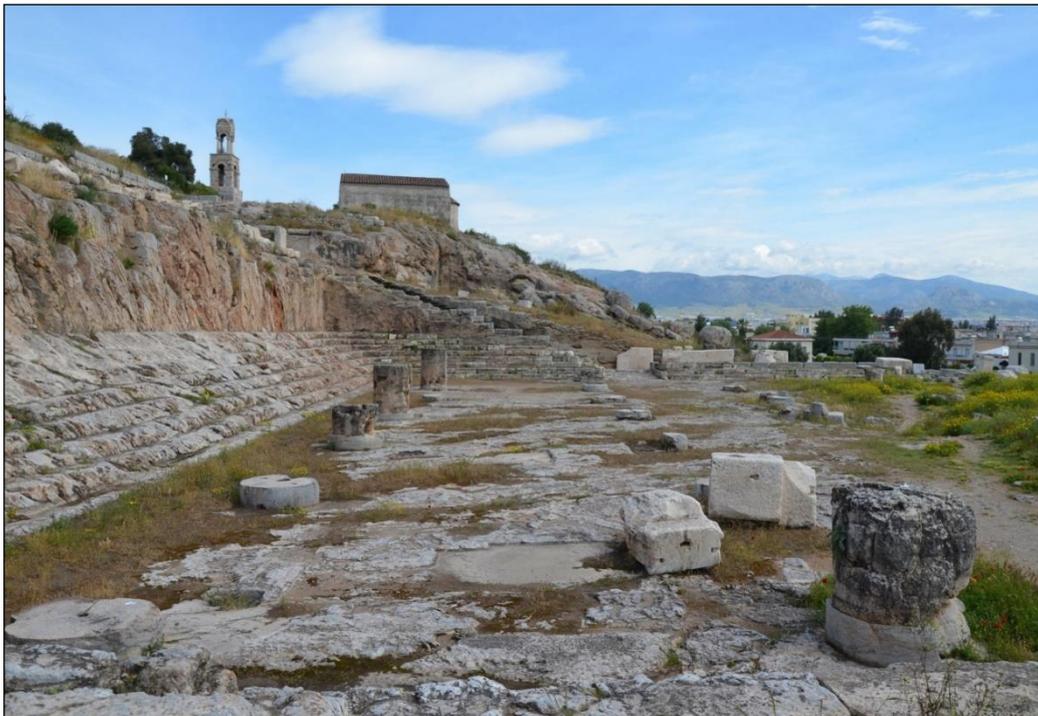
Piero di Cosimo: *Il mito di Prometeo*, 1515 ca. (München, Altepinacothek)

La più autentica Tradizione Primordiale, quella legata all'antico culto Titanico, è riuscita a sopravvivere e a perpetuarsi non certo grazie alle molteplici religioni che sono sorte e si sono sviluppate dopo di essa, ma nonostante queste. Anzi, è stata sempre, nella storia degli ultimi millenni, oggetto da parte di esse e delle loro caste sacerdotali di sistematiche persecuzioni, poiché niente può spaventare i nuovi Dei usurpatori e le caste sacerdotali delle religioni ad essi asservite più di una presa di coscienza, da parte dell'umanità, della sua vera natura titanica e delle sue potenzialità, di un ricongiungimento dell'umanità con la sua vera Tradizione Primordiale.

Se concordiamo con Gemisto Pletone e con i Pitagorici sulla reale esistenza di una catena aurea ininterrotta della trasmissione della Tradizione (catena della quale, in quanto Eleusini, siamo stati e continuiamo ad essere i principali attori), identifichiamo con essa, sì, la trasmissione di una *Tradizione Primordiale*, ma non certo la stessa *Sophia Aionia*, la stessa *Sapientia Aeterna* enunciata dal Filosofo-Iniziato bizantino e prima di lui da tutta la linea di continuità Pitagorico-Platonica.

Secondo la Tradizione Misterica Eleusina, non è affatto vero che tutte le religioni che col tempo si sono formate e/o differenziate provrebbero indistintamente dalla "religione primordiale" enunciata dalla visione pitagorico-platonica, in quanto adattamenti del Palaios Logos nella forma di uno Hieros Logos specifico ad ogni singola forma spirituale.

Anche se la vera cristianizzazione forzata della società romana imperiale vide il suo apice sotto il regno di Teodosio, trovando piena "legittimazione" giuridica con il famigerato e criminale Editto di Tessalonica, questa drammatica involuzione catabasica e oscurantista della civiltà europea aveva decisamente radici più profonde. Se Costantino e i suoi successori avevano metaforicamente aperto la porta della gabbia del mostro e Teodosio l'aveva decisamente spalancata, permettendo ad esso di uscire e di scatenare la sua furia dogmatica e persecutoria (compiendo così quello che Fabio Calabrese ha giustamente definito l'atto più infame della Storia²), questo mostro già si annidava da tempo nelle pieghe della storia. Mi sto riferendo a un mostro tentacolare e strisciante dai molti nomi e dalle molte facce, emblema di ogni principio contro-iniziatico, che sin dalla sconfitta degli antichi Dei Titani ad opera degli Dei Olimpici usurpatori, puntualmente ha rialzato la testa con i propri emissari di turno (Zeus, Dioniso, Amenofis IV^o, meglio noto come Akhenaton, Mosé, Gesù Cristo, fino ad arrivare al profeta dell'Islam Muhammad), operando incessantemente nella direzione di una sottomissione dell'umanità e di un ottenebramento delle coscienze, con un obiettivo non solo finalizzato al mero dominio o potere politico, ma anche e soprattutto al voler impedire che l'umanità si riappropriasse di quel fuoco restituito un tempo da Prometeo, che mangiasse il frutto proibito dell'Albero della Conoscenza, prendendo così piena consapevolezza di sé e di quella parte titanica che è naturalmente insita in ogni uomo e in ogni donna e che attende solo di essere risvegliata.



Eleusi: i resti del Telestèrion

² Fabio Calabrese: *Come il mondo antico è diventato cristiano*. Articolo su www.eticamente.net.

Come ha rilevato L.M.A. Viola in varie sue opere e, in particolare, nel suo saggio introduttivo al *Trattato delle Leggi* di Gemisto Pletone³, secondo la visione pitagorico-platonica l'umanità avrebbe conosciuto ai suoi albori una "Verità Divina Integrale", in un tempo paradigmatico in cui il Logos Eterno si sarebbe rivelato interamente nel Palaios Logos, nel "Verbo Divino immanente originale", costituendo la perfezione di una "religione primordiale", in virtù del possesso della *Sophia Aionia*, della *Sapientia Aeterna*. E fin qui può esservi una certa concordanza con la visione eleusina. Ma, secondo la visione pitagorico-platonica, tutte le religioni che col tempo si sono formate e/o differenziate, proverrebbero indistintamente da tale "religione primordiale", in quanto adattamenti del Palaios Logos nella forma di uno Hieros Logos specifico ad ogni singola forma spirituale.



Paris Nogari: Allegoria del silenzio, affresco del 1582 (Vaticano, Sala degli Svizzeri). L'opera ricorda il pericolo della parola e il rischio di commettere peccati. La cicogna con l'uovo in bocca accanto all'uomo rafforza il concetto. Dovendo portare il prezioso carico (il guscio racchiude un segreto), non può emettere versi pena la distruzione dello stesso.

³ L.M.A. Viola: Saggio introduttivo a Giorgio Gemisto Pletone: *Trattato delle Leggi*. Ed. Victrix, Forlì 2012.



E una sola catena aurea di "Sapienti Divini" (nel contesto della quale Pitagora avrebbe avuto un ruolo fondamentale) avrebbe consentito la trasmissione, in modo ininterrotto, della "Sapienza Divina originale" nelle molteplici espressioni differenziate che la stessa ha assunto nelle diverse nazioni e presso i diversi popoli.

Sempre secondo tale visione, parafrasando alcuni concetti espressi da Platone nel *Politico*, l'umanità procederebbe secondo un involuppo catabasico⁴, stabilito da "Dio", quello stesso "Dio" che avrebbe creato il mondo e gli uomini, per cui la luce della "Verità Divina", e la tradizione nelle istituzioni religiose delle diverse civiltà, si andrebbe progressivamente oscurando, fino al suo completo occultamento nella vita esteriore degli uomini. E, in questo inesorabile contesto catabasico, la pienezza della luce della "Sapienza Divina" delle origini verrebbe ciclicamente riattualizzata, per periodi e spazi sempre più limitati e coinvolgendo parti sempre più ristrette di uomini ed istituzioni civili e religiose⁵.

In ragione di tale presunto involuppo catabasico, le civiltà tradizionali avrebbero conosciuto - sempre secondo tale distorta interpretazione - diverse fasi di decadenza e relative crisi, a causa delle quali si sarebbero prodotti progressivi degradamenti del loro stato di perfezione originaria, e questa stessa catabasi avrebbe fatto sì che l'umanità si allontanasse progressivamente dal suo "stato divino" per lasciare spazio all'emersione del suo elemento "titanico" (sic!), che si sarebbe sovrapposto ad una "antica natura" e ad un "ordine primordiale".

Occorre qui assolutamente fare chiarezza, perché ci troviamo di fronte ad una visione non solo iniziaticamente errata, ma anche e soprattutto profondamente falsata della realtà e dello stato dei fatti. Una "visione" che non esito a definire contro-iniziatica e marcatamente olimpica, se non addirittura dionisiaca, che ribalta a proprio uso e consumo tutta una serie di concetti e di verità iniziatiche proprie dell'Eleusinità e della più autentica Tradizione Occidentale.

Come ho evidenziato nella quarta parte del primo volume del mio saggio *Da Eleusi a Firenze: la trasmissione di una conoscenza segreta*, finché i Titani regnarono su questo mondo l'umanità visse nella più piena e totale armonia e in simbiosi con i suoi creatori. Soltanto a seguito del ribaltamento religioso che trae origine dalla Titanomachia e dalla vittoria dei nuovi Dei Olimpici usurpatori ebbe origine il deleterio e nefasto concetto di *hybris*. E questo perché, da quel momento in poi, qualsiasi tentativo, sia da parte dei Titani sconfitti di redimere e

⁴ Il termine Catabasi, associato ai concetti di discesa e di involuzione, deriva dal termine greco antico κατάβασις ("discesa"), formato da κατα- ("giù") e βαίω ("andare"), e significa quindi letteralmente "andare giù". Nell'antica letteratura greca indicava prevalentemente la discesa nell'Ade di una persona viva, un motivo topico ricorrente in molti testi. Il primo esempio letterario di Catabasi lo ritroviamo infatti nell'XI° libro dell'*Odissea*, anche se di fatto Ulisse non entra nel regno dei morti, fermandosi sulla soglia. Sono invece rimaste celebri le discese agli Inferi di Orfeo, alla ricerca della sposa Euridice, e quella di Eracle, nel contesto della sua ultima fatica. Il motivo venne poi ripreso dal grande Iniziato Publio Virgilio Marone che, nel VI° libro dell'*Eneide* fa entrare da vivo Enea nell'Ade, do-ve incontra Didone, e nei Campi Elisi, dove l'eroe incontra il padre Anchise, il quale gli mostra i suoi futuri discendenti, da Romolo ad Augusto.

Ma la Catabasi senz'altro più nota è quella compiuta da Dante Alighieri nella sua *Commedia*: un viaggio nell'aldilà che il poeta-Iniziato compie proprio accompagnato da Virgilio.

⁵ Ibidem.



liberare l'umanità, sia da parte di quest'ultima di rialzare la testa, di aprire gli occhi e di riaccendere la fiaccola della Conoscenza, fu visto inevitabilmente dai nuovi dominatori come intollerabile atto di tracotanza e di superbia, atto "empio" e quindi da punire severamente.

Noi Eleusini abbiamo sempre rigettato, categoricamente e con forza, il principio di una presunta unità trascendente delle religioni, come del resto anche l'aberrante idea che possa esistere un "esoterismo assoluto" derivante da una presunta "Unica Tradizione Primordiale" onnicomprensiva ed unitaria, sia nelle forme che nei modi in cui è stato proclamato e celebrato dalla Tradizione Pitagorica antica prima e da molte personalità dell'Umanesimo e del Rinascimento dopo, sia per come è stato teorizzato agli inizi del '900 da René Guénon nella sua dottrina dell'Unità Metafisica della Sapienza Eterna. E tantomeno da come è stato più recentemente delineato da Frithjof Schuon nel suo saggio *Unità Trascendente delle Religioni*⁶.

Per noi Eleusini esiste quindi, sì, una Tradizione Primordiale ed originaria, ma noi la riconosciamo e la identifichiamo *esclusivamente* con la religione Titanica pre-olimpica, e quindi pre-ellenica. Quella grande religione comune che, prima del rovesciamento religioso e culturale operato con la Titanomachia e con la conseguente istituzione del sistema sociale del patriarcato e del culto di nuovi Dei usurpatori, era praticata e trasmessa da tutti i popoli dell'Azzurro Occidente, quindi da tutti i popoli europei, mediterranei e vicino-orientali, dalle brumose terre della Scozia al Nord Africa, dalla penisola Iberica alle catene montuose del Caucaso, dall'Egitto alla valle del Danubio, da Creta all'Anatolia. Quella stessa religione trasmessa in un'età aurea all'umanità dagli Dei Titani creatori, da quegli Dei Titani della stirpe di Giapeto che crearono l'uomo a propria immagine e somiglianza e lo alzarono in piedi, in piena dignità, mettendogli in mano le loro stesse armi e i loro stessi strumenti di potere e infondendogli, come vero marchio indelebile, la loro stessa essenza vitale e spirituale. Non solo, quindi, il dono della vita e dell'immortalità dell'anima, ma anche la Conoscenza e la ragione, la capacità di apprendere e di distinguere il bene dal male, la verità dalla menzogna. La capacità di apprendere e seguire quell'unico comandamento che il Grande Padre Urano lasciò ai mortali figli della stirpe di Giapeto: «È proprio dei pesci, delle fiere e dei volanti uccelli divorarsi l'un l'altro. Ma a voi dò la Giustizia, la Verità dall'ampia pupilla»⁷.

⁶ Frithjof Schuon: *Unità Trascendente delle Religioni*. Ed. Mediterranee, Roma 1980.

⁷ Nicola Bizzi: *Da Eleusi a Firenze: la trasmissione di una conoscenza segreta*. Edizioni Aurora Boreale, Firenze 2017.



Giorgio Vasari: dettaglio dell'affresco Le primizie della terra offerte a Saturno, 1557 (Firenze, Palazzo Vecchio, Sala degli Elementi)

Che lo si voglia o no, nonostante millenni di condizionamenti contro-iniziatici e di dominio ininterrotto dei nuovi Dei usurpatori, che nel corso dei secoli si sono via via manifestati sotto varie forme ed espressioni, seminando false dottrine e generando nuovi falsi "profeti" (e, con essi, nuove religioni fondate sul dogma e sulla sottomissione, sull'oscurantismo e sull'oppressione), quella scintilla, quella essenza divina titanica presente in ogni uomo, non si è mai spenta, ed ha rappresentato per l'umanità, anche nelle fasi più buie della sua storia, l'unica speranza di redenzione e di affrancamento. Quella stessa essenza divina titanica che, paradossalmente (ma non certo a caso) viene identificata dalle tradizioni contro-iniziatiche e dalla religione ellenica (irrimediabilmente contaminata dall'inquinamento olimpico-dionisiaco) alla stregua di un "male assoluto", se non addirittura come qualcosa di "bestiale" e di "brutale" che distoglierebbe gli uomini da un presunto "stato divino".

Per noi Eleusini esiste quindi, sì, una Tradizione Primordiale ed originaria, ma noi la riconosciamo e la identifichiamo esclusivamente con la religione Titanica pre-olimpica, e quindi pre-ellenica.

Secondo la Tradizione Misterica Eleusina, l'umanità è infatti stata creata da Atlante, Menezio, Prometeo ed Epimeteo, i quattro figli del Dio Titano Giapeto. E tale Tradizione ci insegna che Atlante donò all'uomo la Conoscenza e la Vita, Menezio la Forza, sia interiore che esteriore, Prometeo il seme maschile ed Epimeteo quello femminile.



*Friedrich Heinrich Füger: Prometeo dona il fuoco all'umanità, 1817
(Kessel, Neue Galerie)*

I quattro Titani poi, congiuntamente, donarono all'umanità la "Notte", un termine che esprime un concetto superiore a quello di "anima" che comunemente intendiamo, il concetto stesso dell'Essenza Divina Titanica, un quid perenne e immortale, in quanto privo dell'asse del



tempo, che, tramite e grazie all'opera di questi quattro Titani, alberga ancora oggi in ogni uomo figlio della Stirpe di Giapeto. Quella stessa essenza divina che tanto ancora oggi spaventa i difensori delle tradizioni contro-iniziatiche, tanto da associarla a qualcosa di "bestiale" e di "fuorviante", mentre in realtà rappresenta l'esatto opposto.

Nicola Bizzi

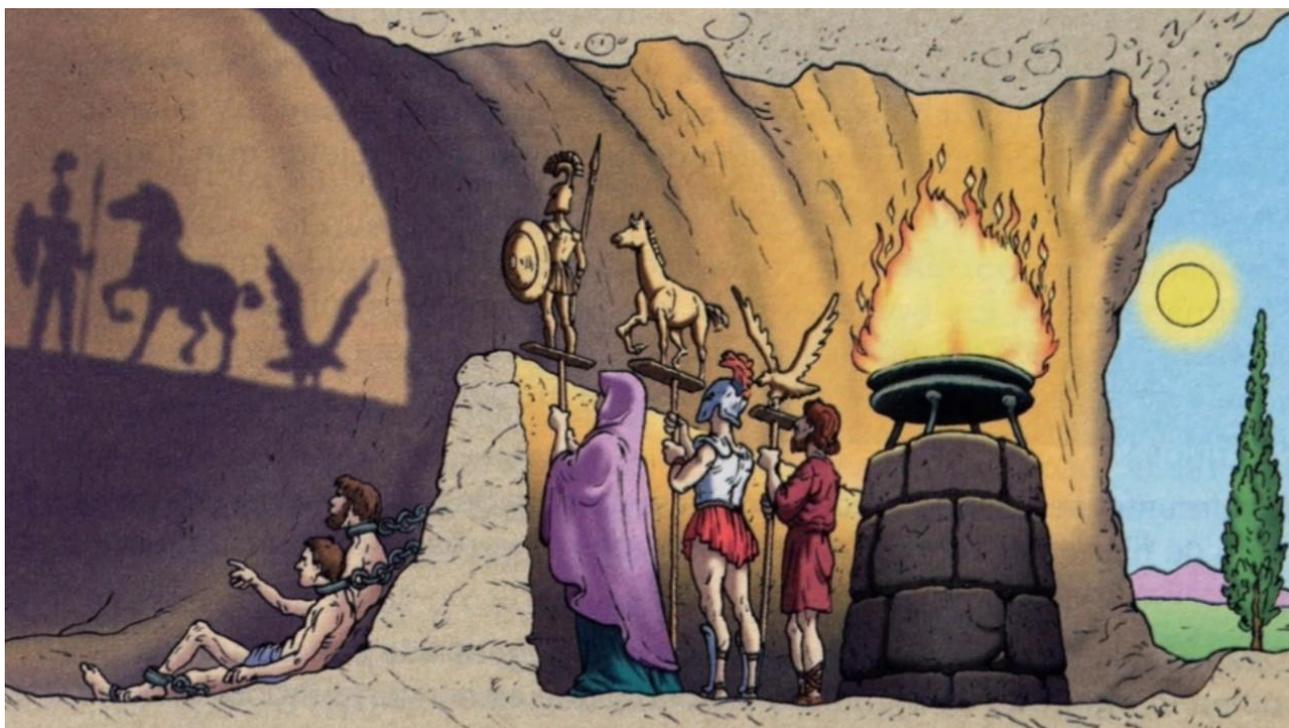


Nicola Bizzi, nato a Stoccolma (Svezia) il 17 Febbraio 1972, laureato in Storia presso l'Università degli Studi di Firenze, si occupa da molti anni di studi e ricerche nell'ambito delle antiche tradizioni misteriche e religiose dell'area del Mediterraneo. Scrittore, conferenziere, editorialista ed editore, è fondatore e titolare delle Edizioni Aurora Boreale, casa editrice per la quale cura la collana di studi misterici ed iniziatici Telestérion e la collana di studi politici Politeia. Ha fondato le riviste Aesyr e Novum Imperium, delle quali è stato per diversi anni direttore editoriale. È direttore del Centro di Studi Eleusini

per le Culture Mediterranee Sidera Tau 8, docente presso la Scuola Eleusina Madre di Firenze e titolare della cattedra di Culti Misterici e Tradizionali presso la Libera Università Italiana degli Studi Esoterici di Lecce. È autore di vari saggi di argomento storico ed esoterico, fra cui *La crisi della Repubblica dei Partiti: dal crollo del Muro di Berlino a Tangentopoli*; *Nuovo Disordine Mondiale*; *Fratres Arvales*; *Mezzo rilievo e intera dottrina: i Pitagorici a Firenze*; *Egitto e Misteri Eleusini*; *I Minoici in America e le memorie di una civiltà perduta*; *La talassocrazia minoica: il divide et impera storico-archeologico*; *Da Eleusi a Firenze: la trasmissione di una conoscenza segreta*; *Tradizione Misterica e Filosofia*; *Thomas Paine e le origini della Massoneria*; *La Stretta Osservanza Templare, Firenze e i Superiori Incogniti*; *Atlantide e altre pagine di storia proibita*; *Ipazia di Alessandria e l'enigma di Santa Caterina*; *Al Ma'mun: un grande iniziato pitagorico alla guida dell'Islam*; *La Via di Eleusi: il percorso di elevazione e i gradi dell'Iniziazione ai Misteri*. Ha curato varie trasmissioni televisive e radiofoniche sui temi della Tradizione Occidentale e sui misteri delle antiche civiltà e collabora con numerose riviste, fra cui *Archeomisteri*, *Iside*, *Satormagazine* e *Anubi Magazine*. Può essere contattato all'e-mail edizioniauroraboreale@gmail.com

DALLE TENEBRE ALLA LUCE - USCIRE DALLA CAVERNA

di *Nicola Bizzi*



La vera consapevolezza, come ci insegna la più autentica Filosofia, la dobbiamo - e la possiamo - trovare dentro di noi. «Sarebbe davvero bello, Agatone, - scriveva Platone nel *Simposio* - se la sapienza fosse in grado di scorrere dal più pieno al più vuoto di noi, quando ci mettiamo in contatto l'uno con l'altro, come l'acqua che scorre nelle coppe attraverso un filo di lana da quella più piena a quella più vuota». Sì, sarebbe bello, ma - come ha osservato magistralmente Moreno Neri in un suo articolo¹, sappiamo che non è così. La sapienza non si trasmette come un fluido, non si separa da chi la concepisce. È un'esperienza personale che si può solo vivere e non è possibile travasarla bella e pronta, meccanicamente. Occorre una grande motivazione interiore, uno sforzo individuale unito a un'inesauribile passione per il dialogo tra persona e persona. Occorre l'avvio di una comunicazione filosofico-maieutica attraverso un serrato metodo dialettico.

Socrate, Maestro di Platone, insegnò al suo discepolo proprio l'arte della Maieutica, che Platone seppe poi utilizzare al meglio nei suoi dialoghi filosofici. Ma pochi, oggi, tendono a ricordarsi che *maieutiké* in Greco antico significa letteralmente "ostetricia". Questo metodo, infatti, nelle intenzioni di Socrate, intendeva incarnare un'azione analoga a quella dell'ostetrica. Egli, infatti, non aveva la pretesa di insegnare alcunché, né tantomeno di

¹ Moreno Neri: Contro le fallacie della comunicazione politica. In *L'Acacia* n. 2, 2017.



immettere delle verità nell'animo delle persone. Intendeva, semmai, portarle a far partorire delle verità dalle loro menti. Non lanciava programmi di redenzione e non pretendeva di trascinarsi torme di seguaci, perché era consapevole che la Conoscenza può solo sgorgare dal profondo di noi stessi, dai recessi della nostra anima. La Maieutica, attraverso il dialogo ed il confronto, si limita ad orientare il pensiero dell'interlocutore fino a far sì che questi estrapoli la verità da dentro di sé, che la "partorisca", appunto. E questo, come ci insegnava il grande Parmenide, può essere possibile attivando il *nóos*, l'intuizione, che è la vera parola magica della quale dovremmo tutti dotarci.

Intuire, secondo Parmenide, era di fatto un sinonimo di "essere": «...una stessa cosa, intuire ed essere», recita un frammento citato e commentato da Marco Della Luna nel suo saggio *Farsi luce*². Secondo l'insegnamento di questo grande Filosofo ed Iniziato dell'antichità, il *nóos* rappresenta l'organo - umano e divino - di percezione della continuità-unità di *tò eón* (e infatti *noein* significava originariamente l'intuizione), perché di fatto esclude il processo di differenziazione proprio del pensiero razionale fondato sui principi di identità e non contraddizione. L'intuizione coglie quindi la omogeneità di tutte le cose al *tò eón*, perché tutte le cose, come gli rivelò quella *Daímon* che sola può attraversare l'imperscrutabile porta delle vie della Notte e del Giorno, ineriscono a Esso.

La Maieutica, quindi, se ben associata all'intuizione, ci porta effettivamente a farci luce, ad accendere quella luce interiore che ci permette di scorgere dentro di noi la Verità, quella "superverità" che abbraccia in sé verità (*alétheia*) e opinione (*dóxa*), che ci permette di distinguere tra «le cose apparenti» che riverberano la *a-létheia* (letteralmente la realtà non-celata) e le false opinioni dei mortali in cui non è vera certezza.

Proprio a questo duplice processo introduce la celebre allegoria iniziatica della caverna, esposta da Platone nel VII° libro della *Repubblica*:

«Dentro una dimora sotterranea a forma di caverna, con l'entrata tuttavia aperta alla luce e ampia quanto tutta la sua larghezza, pensa di vedere degli uomini che vi sono tenuti prigionieri fin da fanciulli, legati da catene che serrano loro le gambe e il collo, tanto da non potersi muovere e da dover guardare soltanto in avanti, incapaci a causa della catena di voltare il capo. Alle loro spalle brilla in lontananza un fuoco, tra il quale e i prigionieri corre rialzata una strada. Lungo questa pensa di vedere un muricciolo, come quei teloni che i burattinai pongono davanti alle persone per mostrare al di sopra di essi i burattini. (...) Immagina di vedere uomini che portano lungo il muricciolo oggetti di ogni sorta sporgenti dal margine, statue e altre figure di pietra e di legno, in qualunque modo lavorate. E, come è naturale, alcuni portatori parlano, altri tacciono. (...) Somigliano a noi! Credi che tali persone possano vedere, anzitutto di sé e dei compagni, altro se non le ombre proiettate dal fuoco sulla parete della caverna che sta loro di fronte? E come possono, se sono costretti a tenere immobile il capo per tutta la vita? E per gli

² Marco Della Luna: *Farsi luce*. Ed. Teseo, Frosinone 2020.



oggetti trasportati non è lo stesso? Se quei prigionieri potessero conversare tra loro, non credi che penserebbero di chiamare oggetti reali le loro visioni?»³.

Partendo da questo preambolo, Platone, utilizzando il suo Maestro Socrate come narratore in un immaginario dialogo con il fratello Glaucone, sviluppa ed espone non solo una delle più importanti metafore filosofiche del pensiero occidentale, ma anche uno dei più grandi segreti iniziatici.

Come abbiamo visto, i prigionieri che Platone immagina all'interno della caverna, non solo si trovano lì sin dall'infanzia (o dalla nascita), ma si ritrovano ad avere le membra, la testa e il collo immobilizzati, in modo che i loro occhi possano guardare sempre in un'unica direzione, quella del muro che si pone dinanzi a loro. Lungo la strada rialzata che Platone immagina correre fra i prigionieri e un fuoco posto alle loro spalle, alcuni uomini (questi, si badi bene, liberi di muoversi), trasportano in continuazione oggetti di varie forme e dimensioni, certe volte parlando tra di loro, altre rimanendo in silenzio. Le forme di questi oggetti che trasportati proiettano le loro ombre sul muro verso il quale sono rivolti gli sguardi dei prigionieri e, quando i trasportatori parlano tra loro, essi vengono indotti a pensare, per via dell'eco che si amplifica nella caverna, che le voci siano emesse da quelle stesse ombre che vedono passare sul muro, su quella barriera che li separa dalla verità, dalla consapevolezza. Se, infatti, un personaggio esterno e libero di muoversi a suo piacimento avrebbe un'idea completa della situazione, i prigionieri, ignari di ciò che realmente accade alle proprie spalle e intorno a loro, sono portati a interpretare le "ombre parlanti" proiettate davanti a loro come soggetti reali.

Andando avanti con il suo dialogo, Platone pone l'ipotesi che un prigioniero venga liberato dalle catene e venga costretto a rimanere in piedi, con la faccia rivolta verso l'uscita della caverna. Inizialmente i suoi occhi sarebbero abbagliati dalla luce del Sole, a tal punto da provocargli dolore e shock. Inoltre, quelle forme trasportate dagli uomini lungo il muretto gli sembrerebbero meno "reali" delle ombre alle quali è sempre stato abituato, al punto che, anche se gli venissero mostrati da vicino quegli oggetti nel loro reale aspetto e gli fosse indicata la fonte di luce, il prigioniero rimarrebbe comunque dubbioso e, soffrendo e provando fastidio nel fissare sia il fuoco che la luce solare esterna, Platone immagina che preferirebbe tornare a volgersi verso le ombre.

Allo stesso modo, secondo Platone, se il malcapitato prigioniero fosse costretto a uscire dalla caverna e venisse esposto alla luce diretta del Sole, rimarrebbe accecato, proverebbe terrore, o quantomeno un forte senso di disagio, e si irriterebbe per essere stato trascinato via a forza da quell'unico luogo che conosceva e in cui riponeva (o credeva di riporre) tutte le sue certezze e le sue sicurezze: la sua illusoria *comfort zone*. Ipotizzando però che il prigioniero, spinto dalla curiosità o da un naturale istinto, una naturale propensione alla conoscenza, si faccia coraggio e decida di adattarsi alla nuova situazione, avrebbe inizialmente solo un quadro confuso delle cose e riuscirà a malapena soltanto a distinguere le ombre delle persone intorno a lui o le loro immagini riflesse nell'acqua. Solo con il passare del tempo potrebbe

³ Platone: *Repubblica*, libro VII°.



riuscire a sostenere la luce e a posare lo sguardo sulla reale forma degli oggetti e delle persone. Successivamente, egli potrebbe, di notte, volgere il suo sguardo al cielo, riuscendo ad ammirare i corpi celesti con maggiore facilità che di giorno. Infine, il prigioniero liberato sarebbe capace di volgere il suo sguardo direttamente al Sole, invece che sul suo riflesso proiettato sull'acqua, e capirebbe che

«è esso a produrre le stagioni e gli anni, e a governare tutte le cose del mondo visibile e ad essere causa di tutto quello che lui e i suoi compagni vedevano»⁴.

La sapienza non si trasmette come un fluido, non si separa da chi la concepisce. È un'esperienza personale che si può solo vivere e non è possibile travasarla bella e pronta, meccanicamente. Occorre una grande motivazione interiore, uno sforzo individuale unito a un'inesauribile passione per il dialogo tra persona e persona. Occorre l'avvio di una comunicazione filosofico-maieutica attraverso un serrato metodo dialettico.

Resosi conto della situazione, aperti finalmente gli occhi sulla realtà delle cose, il prigioniero ormai liberato vorrebbe senza dubbio tornare nella caverna per liberare i suoi compagni e per renderli partecipi del suo affrancamento, della sua presa di coscienza. È infatti felice del cambiamento e prova nei confronti dei suoi simili ancora segregati nella caverna un forte senso di pietà e di empatia. Si rende però conto che convincere gli altri prigionieri ad essere liberati sarà tutt'altro che facile. Dovendo riabituare gli occhi alla penombra, avrebbe bisogno di tempo prima di riuscire a vedere distintamente anche nel fondo della caverna, e durante questo periodo diverrebbe sicuramente oggetto di scherno da parte dei prigionieri:

«Non sarebbe egli allora oggetto di riso? E non si direbbe di lui che dalla sua ascesa torna con gli occhi rovinati e che non vale neppure la pena di tentare di andare su?»⁵.

Addirittura, prosegue Platone, la sua opera di convincimento o il suo tentativo di liberare gli altri prigionieri per portarli verso la luce, potrebbe spingere questi addirittura ad ucciderlo.

⁴ Ibidem.

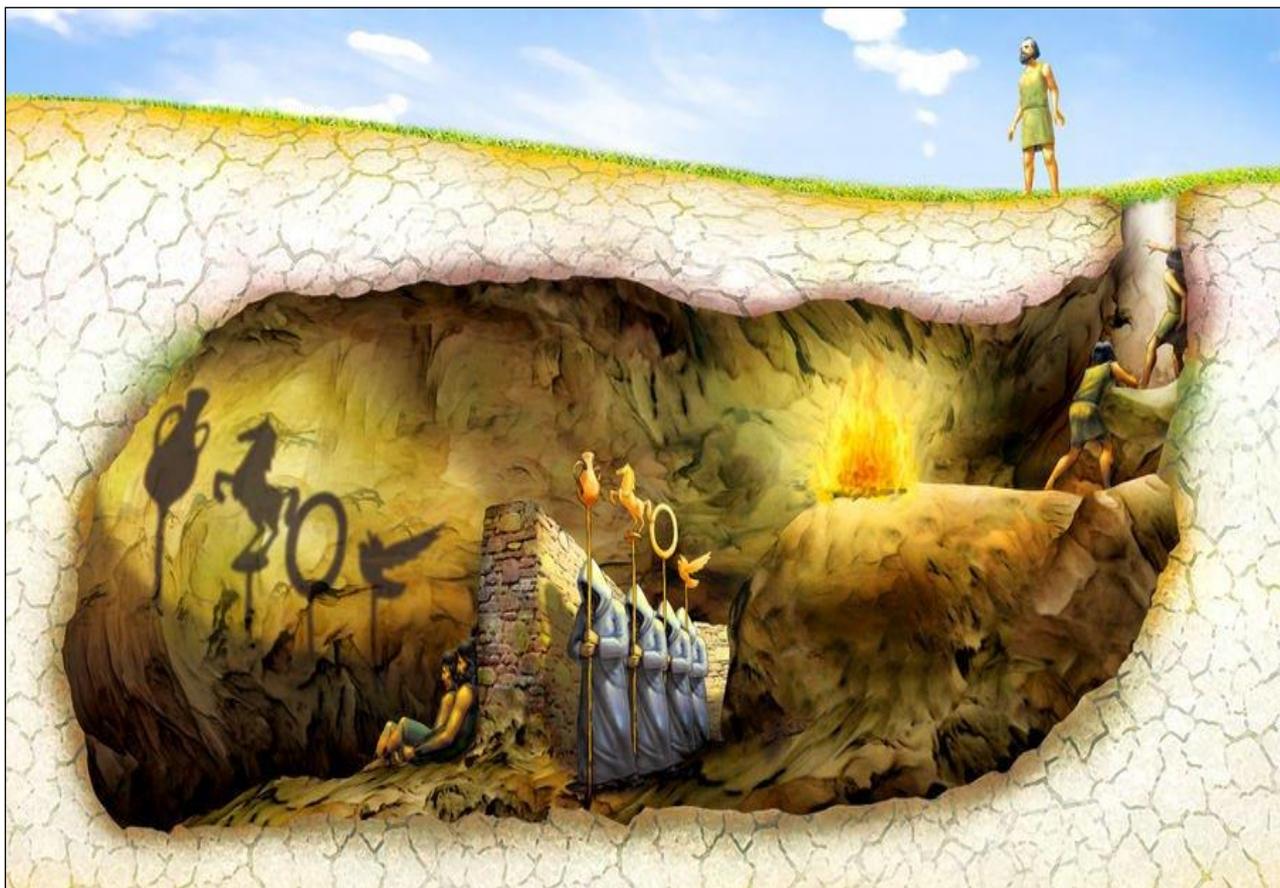
⁵ Ibidem.



*La Caverna di Platone in un dipinto di scuola fiamminga del XVI° secolo
(Douai, Musée de la Chartreuse)*

Secondo il Filosofo, l'umanità può essere ben assimilabile a quei prigionieri segregati nel fondo della caverna e il mondo conoscibile o comprensibile dagli uomini con l'uso limitato della loro vista può ben essere paragonabile a quella oscura prigione. L'ascesa e la contemplazione del mondo superiore, che sarebbe a portata di mano, come la piena consapevolezza di esso che può essere raggiunta con la luce dell'Iniziazione, non è però da tutti ambita e ricercata, come dimostra questo esemplare dialogo platonico. E chi la acquisisce, come egli, vede inevitabilmente il mondo con occhi diversi, avendo compreso la sua reale natura, viene spesso a sua volta visto dai propri simili come un "diverso", e la diffidenza spesso si tramuta in aperta ostilità se un Iniziato tenta di indirizzare i propri simili verso la luce dell'Iniziazione e della Consapevolezza.

Nella stragrande maggioranza degli esseri umani, ottenebrati da millenni di schiavitù contro-iniziatica, il solo pensiero di un'ascesa nel mondo superiore genera incomprensione, quando non addirittura spavento e sgomento, perché in fondo essi si sentono felici e si illudono di essere protetti nel buio quotidiano della loro caverna, mentre i loro occhi sono ingannati da confuse ombre che i "guardiani" proiettano sul muro bianco delle loro menti. È molto più facile, infatti, non porsi domande e vivere con illusoria serenità la propria Matrix quotidiana.



Raffigurazione dell'allegoria della Caverna di Platone

Se il sommo Filosofo ed Iniziato ateniese tornasse oggi a vivere fra noi, oltre ad essere sicuramente preso dal più profondo sconcerto per l'enorme involuzione sociale, morale e religiosa che si troverebbe a dover affrontare, mi piace pensare che sarebbe spinto a scrivere un nuovo dialogo e ad incentrarlo su un esperimento condotto nel 1966 dallo scienziato americano Gordon Stephenson del Dipartimento di Zoologia dell'Università del Wisconsin. In questo esperimento sullo studio del comportamento animale, cinque scimmie Rhesus (un macaco di origine asiatica) furono messe all'interno di una gabbia con una scala in cima alla quale c'era un casco di banane. Alla vista di queste, una delle scimmie si arrampicò sulla scala per raggiungerle, ma, appena lo fece, lo sperimentatore le spruzzò addosso dell'acqua gelida. La stessa sorte toccò poi, a ruota, alle altre quattro scimmie. Il deterrente dell'acqua fredda riuscì a inibire il comportamento innato dei macachi solo per un certo periodo, e si riaccese presto nelle creature il desiderio di cibarsi delle banane poste in cima alla scala. Un'altra delle scimmie, infatti, tentò di salire sulla scala, ma venne prontamente ricacciata indietro dallo sperimentatore con un potente getto d'acqua fredda. E così si ripetette, fino a che non vi fu una svolta inaspettata: quando una delle scimmie provò ad arrampicarsi per prendere le banane, le altre la bloccarono, malmenandola. Da quel momento le cinque scimmie non provarono più a raggiungere il casco di banane.



L'esperimento proseguì entrando in una seconda fase: venne introdotto nella gabbia un nuovo macaco al posto di uno dei cinque originari. Non appena la nuova scimmia arrivata si accorse delle banane e tentò di raggiungerle, le altre, memori dell'esito dei precedenti loro tentativi, la obbligarono a scendere dalla scala e la picchiarono. Alla fine anche la nuova arrivata rinunciò così a mangiare le banane, e lo fece senza fare l'esperienza dell'acqua gelata, quindi senza sapere perché non potesse farlo.

A questo punto dell'esperimento venne sostituita un'altra scimmia delle quattro originarie rimaste. Il nuovo gruppo si presentava così composto dalle tre scimmie iniziali, che sapevano il motivo per cui non dovevano tentare di prendere le banane, una scimmia che aveva imparato a rinunciare alle banane a causa della reazione violenta delle sue compagne, e una nuova scimmia ignara di tutto. Come previsto, la nuova arrivata tentò di raggiungere le banane, ma le sue compagne prontamente glielo impedirono, persino quella che non aveva fatto l'esperienza dell'acqua gelida.

L'esperimento si avviò alla conclusione con la progressiva sostituzione di tutte le cinque scimmie originarie, fino a che restarono nella gabbia cinque nuove scimmie a cui non fu mai spruzzata l'acqua. E quando anche l'ultima arrivata di queste tentò di raggiungere le banane, tutte le altre glielo impedirono violentemente, anche se nessuna di esse era a conoscenza dell'iniziale motivo del divieto.

In sintesi, al di là della mera sperimentazione zoologica, questo test di Gordon Stephenson ci insegna che il mondo animale non è che un fedele specchio di quello umano, e che quando una regola dogmaticamente imposta (l'esempio include ovviamente anche i dogmi religiosi) viene tramandata da una generazione all'altra, si arriva al punto in cui le generazioni successive smettono di porsi domande e si adeguano supinamente al costume o alla credenza sociale o religiosa, per quanto assurda, illogica o tirannica essa possa essere. Ed è in questo modo, se ci riflettiamo, che hanno potuto trionfare ed affermarsi la cultura patriarcale, la religione Olimpica, quella Dionisiaca, la blasfemia monoteistica amarniana di Amenofis IV°, noto anche come Akhenaton, e, sulla scia di quest'ultima, l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam, tutte operazioni di natura contro-iniziatica finalizzate al controllo sociale e all'impedimento di una reale elevazione del genere umano. Elevazione che è molto temuta dai *controllori* e dai *gestori* della "matrix", sempre all'erta per impedire (ieri con la distruzione dei Templi, delle Biblioteche e con i roghi dell'Inquisizione, oggi con metodi solo apparentemente più "soft") che gli uomini non si facciano domande, e per far sì che non tentino di uscire dalla caverna o di raggiungere il casco di banane all'interno della loro gabbia, allo stesso modo in cui a Adamo ed Eva venne intimato da Yahweh di non mangiare il frutto proibito dell'Albero della Conoscenza.



Due esemplari di Macaco Rheus, le scimmie utilizzate dallo scienziato Gordon Stephenson per il suo celebre esperimento

Mi sono servito di questo lungo preambolo, in cui ho menzionato e posto a confronto, invitando così il lettore ad un'attenta riflessione, l'allegoria della Caverna di Platone e l'esperimento di Gordon Stephenson, con il preciso fine di focalizzare l'attenzione sul rapporto fra Filosofia e Conoscenza Iniziatica, o, se preferite, fra Filosofia e Tradizione Misterica (e, conseguentemente, fra Filosofia e Consapevolezza).

Nel mondo classico e nell'antichità pre-cristiana l'uomo era più vicino agli Dei e, al contempo - in un reale scambio e connubio - gli Dei erano più vicini all'uomo. E proprio dagli Dei gli uomini avevano ricevuto precisi insegnamenti, regole e dottrine e le risposte ai più grandi quesiti che l'umanità, sin dalla sua uscita dalle caverne, aveva iniziato a porsi: Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo?

Il termine Filosofia (Φιλοσοφία), che in Greco antico si compone da φιλεῖν (*phileîn*), "amare", e σοφία (*sophía*), "sapienza", significa letteralmente "amore per la sapienza".

I moderni dizionari e le enciclopedie definiscono concordemente la Filosofia una disciplina e al contempo un campo di studi che si pone domande e riflessioni sul mondo e sull'uomo, indaga sul senso dell'essere e dell'esistenza umana, tenta di definire la natura e si occupa dei limiti e delle possibilità della conoscenza. Ma, come spiega Marco Della Luna in *Farsi Luce*, prima ancora che indagine speculativa, la Filosofia è stata una disciplina capace di assumere



anche i caratteri della conduzione di un determinato "modo di vita", ad esempio nell'applicazione concreta dei principi desunti attraverso la riflessione e il pensiero, e in questa forma la si fa sorgere, ne si collocano le origini ed i fondamenti, proprio nell'antica Grecia. Ma a rendere arduo formulare una definizione univoca della Filosofia concorse il dissenso (ancora oggi tutt'altro che risolto) tra i suoi protagonisti ed artefici (i Filosofi) sull'oggetto stesso di tale disciplina. Un falso problema, questo, perché, se andiamo all'origine, i più antichi Filosofi non ponevano una netta linea di demarcazione fra Philo-Sophia e Sapere Sacro. E, come giustamente sottolineava Victor Magnien, «*la Filosofia greca deriva dai Misteri, almeno secondo l'opinione degli stessi Greci*»⁶.

La semplice traduzione dal termine greco ("amore per la sapienza") non sarebbe certo di per sé sufficiente a rendere l'idea di cosa sia stata e di come venisse intesa e percepita la Filosofia nell'antico mondo ellenico anche perché il significato che il termine poteva rivestire in un contesto culturale, quello dell'antichità classica, in cui - come abbiamo detto - l'uomo era più vicino agli Dei e gli Dei erano più vicini all'uomo, si distanzia enormemente dai significati e dalle interpretazioni che della Filosofia sono stati dati nelle epoche successive, dal Medio Evo all'Età Moderna, caratterizzate da ambiti sia socio-economici che cultural-religiosi completamente diversi.

Ma la Filosofia greca, sia che la intendiamo come Sapere Sacro e amore per la Divina Sapienza, che come scuola di vita e palestra di riflessione, meditazione, introspezione ed elevazione, a differenza di specie ormai estinte come l'Homo Erectus o l'Homo Neanderthalensis, è tutt'altro che appartenente al passato. Essa è tutt'oggi viva e pulsante e, nonostante i pesanti ed innegabili condizionamenti sociali dovuti a duemila anni di Cristianesimo che ne hanno alterato parte della natura e del messaggio intrinseco, continua a costituire la base stessa della nostra forma mentis e del nostro bagaglio culturale.

Nella stragrande maggioranza degli esseri umani, ottenebrati da millenni di schiavitù contro-iniziatica, il solo pensiero di un'ascesa nel mondo superiore genera incomprendimento, quando non addirittura spavento e sgomento, perché in fondo essi si sentono felici e si illudono di essere protetti nel buio quotidiano della loro caverna, mentre i loro occhi sono ingannati da confuse ombre che i "guardiani" proiettano sul muro bianco delle loro menti. È molto più facile, infatti, non porsi domande e vivere con illusoria serenità la propria Matrix quotidiana.

⁶ Victor Magnien: *I Misteri di Eleusi*. Ed. di Ar, Padova 1996.



Giorgio Giacometti, nel suo saggio *Meditare Plotino*, afferma che

«in ciò siamo soccorsi dagli stessi testi antichi che per aiutare la concentrazione passano di punto di vista in punto di vista (dove l'apparenza in essi della contraddizione e dell'ecllettismo)» e che «a tale soccorso dobbiamo aggiungere quello di testi e maestri moderni che ci forniscano la chiave di lettura e di meditazione di questi scritti»⁷.

Ma è semmai, dal mio punto di vista, l'esatto contrario. Nessun autore, nessun filologo o nessun sedicente "filosofo" moderno potrà mai fornirci le corrette chiavi di lettura della *Philosophia* antica, e in particolare di quella platonica e neoplatonica. Tali chiavi di lettura, a meno che non ci si accontenti degli aspetti più esteriori (dell'involucro, potremmo dire), le si raggiungono in soli due modi: attraverso un'iniziazione misterica e il relativo processo graduale di elevazione/apprendimento sotto l'attenta guida di un *Mystagogo*, o, in maniera *profana* (e quindi necessariamente incompleta o parziale), attraverso una prolungata e faticosa attenta lettura dei testi dei Maestri del passato, accompagnata da una propedeutica ma indispensabile spoliatura catartica di ogni pregiudizio preconcepito dettato dai condizionamenti socio-culturali e religiosi del mondo contemporaneo.

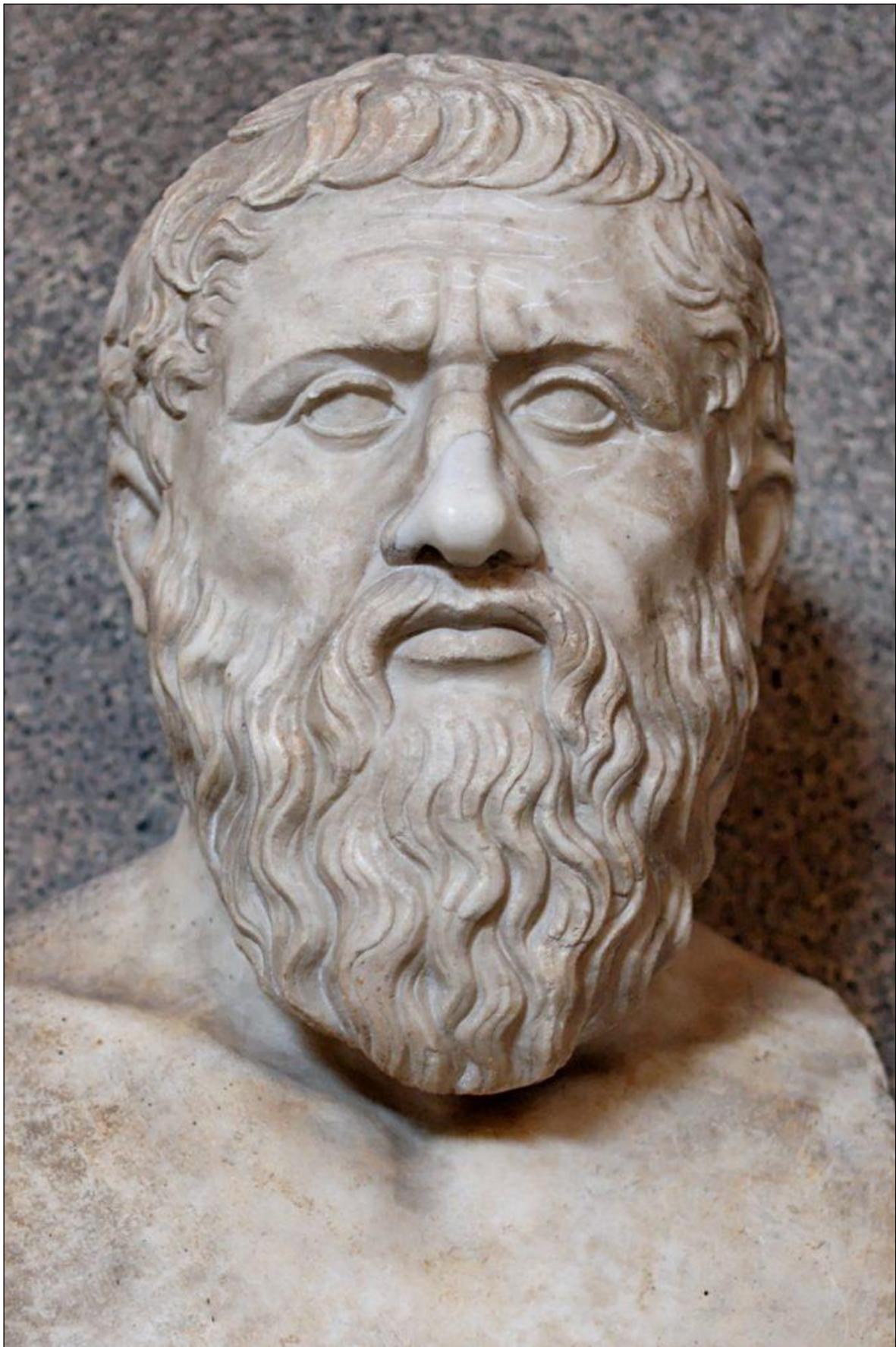
Giacometti, nel suo sovracitato saggio, rifacendosi agli studi del filosofo e teologo francese Pierre Hadot - e in particolare al saggio di quest'ultimo intitolato *Esercizi spirituali e Filosofia antica*⁸ - evidenzia molto, come abbiamo visto, il ruolo della Filosofia come *ασκησις*, cioè come esercizio o meditazione. Ci ricorda infatti come Hadot, muovendosi dalla considerazione di quanto la Filosofia antica interpretasse sé stessa come esercizio, sia arrivato a comprendere quanto la Tradizione antica continui a vivere in noi, per lo più inconsapevolmente (come potenza o latenza) e quanto essa possa parlare al disagio dell'uomo contemporaneo sicuramente più e meglio di altre Tradizioni, ivi comprese quella Cristiana e quelle orientali.

Sotto questo profilo, sulla base degli studi di Hadot, la Filosofia si presenta innanzitutto come *arte del vivere*, o come *arte di vita e di morte*, o, se vogliamo essere ancora più precisi, come *arte del saper vivere e del saper morire*. E non è certo una casualità il fatto che una simile definizione sia per eccellenza la medesima della Tradizione misterica, e di quella Eleusina in particolare, come spiego in vari miei saggi, in particolare in *Nei penetrali del Tempio: il rapporto tra Filosofia e Tradizione Misterica*⁹.

⁷ Giorgio Giacometti: *Meditare Plotino*. Saggio disponibile in rete sul sito www.esonet.org nella sezione Studi Tradizionali.

⁸ Pierre Hadot: *Esercizi spirituali e Filosofia antica*. Ed. Einaudi, Torino 2005.

⁹ Nicola Bizzi: *Nei penetrali del Tempio: il rapporto tra Filosofia e Tradizione Misterica*. Ed. Aurora Boreale, Firenze 2022.



Platone



Già nel 1928 il noto teosofo ed esoterista olandese Johannes Jacobus Van der Leeuw, nel suo celebre saggio *The Conquest of illusion*¹⁰, ci ricordava come la Filosofia debba essere intesa soprattutto come ricerca della vita e che essa è più che amore per la saggezza, a meno che non intendiamo per saggezza qualcosa di diverso dal sapere. Secondo Van der Leeuw, la stessa saggezza è conoscenza ed esperienza, e perciò è vita. E la ricerca della saggezza deve quindi essere intesa anche come ricerca della vita. Ma la vera Filosofia non deve limitarsi ad essere una mera soluzione intellettuale dei problemi. Nelle parole di Platone la Filosofia nasce dalla meraviglia, ed il vero Filosofo è colui che continua a meravigliarsi della vita, che non cessa mai di farlo, non colui che è certo di aver risolto ciò che sta al di là di ogni soluzione. È profondamente vero, quindi, come ci insegna Van der Leeuw, che finché non siamo in grado di vedere le meraviglie della vita intorno a noi, a meno di non vederci come avvolti in un mistero che sfida la nostra audace esplorazione, non siamo ancora sull'autentico sentiero della Filosofia.

Come ci spiega sempre Van der Leeuw, l'uomo non risvegliato conosce solo i fatti, non conosce misteri; per lui le cose si spiegano da sole; il mondo esiste, cosa altro c'è da sapere? Ma questo è un modo di vedere animale; per una mente bovina il pascolo può essere buono o cattivo, e non c'è bisogno di spiegazioni. E quindi l'uomo non risvegliato si accontenta dei fatti dell'esistenza: l'ambiente che lo circonda, il cibo, il lavoro, la famiglia e gli amici sono altrettanti "fatti" che lo circondano, fatti piacevoli o spiacevoli, ma che non hanno per lui mai apparente bisogno di essere spiegati. Parlargli di un mistero celato nella sua vita e nel suo mondo potrebbe sembrare cosa vana e non avrebbe alcun senso; egli vive, e il semplice fatto di vivere gli basta. La morte e la vita stesse possono per un momento infondergli un senso di ansia o di gioia, ma anche in tale caso non risvegliano in lui alcuna curiosità: sono in fondo per lui cose familiari e abituali. Ed è proprio questa apparente familiarità alla vita che cela il suo mistero alla mente animale.

L'uomo *non risvegliato* così mirabilmente descrittoci da Van der Leeuw rappresenta purtroppo oggi, a differenza che nell'antichità - quando, come abbiamo detto, in un reale scambio e connubio l'uomo era più vicino agli Dei e gli Dei più vicini all'uomo e assai maggiore era il livello di consapevolezza - più una regola che l'eccezione. Buona parte dell'umanità è oggi assimilabile ai protagonisti dell'allegoria della caverna spiegatoci da Platone nella *Repubblica* e che abbiamo rivisitato in apertura. E la Filosofia, l'autentica Philo-Sophia, può, oggi più che mai, - a differenza delle imperanti religioni monoteistiche fondate sul dogmatismo e sulla logica "del bastone e della carota" - rappresentare per tanti di questi uomini un raggio di luce capace di squarciare le tenebre in cui sono avvolti e contribuire così al loro risveglio (per quanto traumatico esso possa essere) e al loro cammino sul sentiero della Consapevolezza.

¹⁰ Johannes Jacobus Van der Leeuw: *The conquest of illusion*. Ed. A.A. Knopf, New York 1928. Pubblicato in Italia con il titolo *La conquista dell'illusione* (ed. Astrolabio, Roma 1968).



Illustrazione del libro di Camille Flammarion *L'atmosphère: météorologie populaire* (1888)

Nicola Bizzi



Nicola Bizzi, nato a Stoccolma (Svezia) il 17 Febbraio 1972, laureato in Storia presso l'Università degli Studi di Firenze, si occupa da molti anni di studi e ricerche nell'ambito delle antiche tradizioni mistiche e religiose dell'area del Mediterraneo. Scrittore, conferenziere, editorialista ed editore, è fondatore e titolare delle Edizioni Aurora Boreale, casa editrice per la quale cura la collana di studi mistici ed iniziatici *Telestérion* e la collana di studi politici *Politeia*. Ha fondato le riviste *Aesyr* e *Novum Imperium*, delle quali è stato per diversi anni direttore editoriale. È direttore del Centro di Studi Eleusini

per le Culture Mediterranee *Sidera Tau 8*, docente presso la Scuola Eleusina Madre di Firenze e titolare della cattedra di Culti Misterici e Tradizionali presso la Libera Università Italiana degli Studi Esoterici di Lecce. È autore di vari saggi di argomento storico ed esoterico, fra cui *La crisi della Repubblica dei Partiti: dal crollo del Muro di Berlino a Tangentopoli*; *Nuovo Disordine Mondiale*; *Fratres Arvales*; *Mezzo rilievo e intera dottrina: i Pitagorici a Firenze*; *Egitto e Misteri Eleusini*; *I Minoici in America e le memorie di una civiltà perduta*; *La talassocrazia minoica: il divide et impera storico-archeologico*; *Da Eleusi a Firenze: la trasmissione di una conoscenza segreta*; *Tradizione Misterica e Filosofia*; *Thomas Paine e le origini della Massoneria*; *La Stretta Osservanza Templare, Firenze e i Superiori Incogniti*; *Atlantide e altre pagine di storia proibita*; *Ipazia di Alessandria e l'enigma di Santa Caterina*; *Al Ma'mun: un grande iniziato pitagorico alla guida dell'Islam*; *La Via di Eleusi: il percorso di elevazione e i gradi dell'Iniziazione ai Misteri*. Ha curato varie trasmissioni televisive e radiofoniche sui temi della Tradizione Occidentale e sui misteri delle antiche civiltà e collabora con numerose riviste, fra cui *Archeomisteri*, *Iside*, *Satormagazine* e *Anubi Magazine*. Può essere contattato all'e-mail edizioniauroraboreale@gmail.com



L'ANARCHIA SPIRITUALE DEGLI SCIAMANI

di *Selene Calloni Williams*



Nel corso degli anni la politica si è sempre più separata dalla gente per asservirsi all'economia. Oggi le istituzioni non danno più voce alla gente, la politica è nelle mani di poche, potenti organizzazioni economiche che diventano sempre più potenti. Nel giro di poco tempo le piccole e medie imprese rischiano di sparire, ci saranno solo i super ricchi e i poveri.

Anche la cosiddetta scienza si è asservita all'economia che ha propugnato, difeso, sostenuto il materialismo: l'oggetto vendibile e riproducibile su scala industriale. Gli scienziati oggi sono chiamati a prendere atto del materialismo becero nel quale la scienza è sprofondata e a ritrovare la realtà spirituale. L'uomo è una entità spirituale, la natura è un'entità spirituale e bisogna approcciarla da una prospettiva olistica.

La terapia è diventata un grande apparato che serve a convincerci che nell'anima e nelle sue immagini vi è sempre qualcosa di sbagliato e di malato, da correggere e guarire.

La propaganda e l'ingegneria del consenso sono la sottile ragnatela che pervade il mondo.

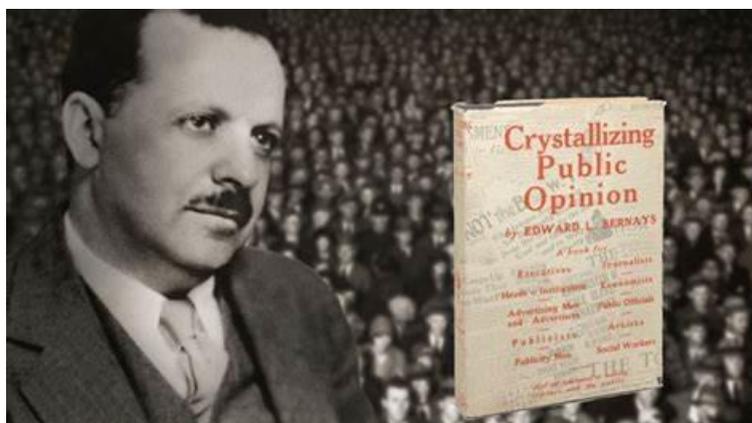
La lotta è unicamente tra poche ricchissime organizzazioni che vogliono tutto, perché il potere è fatto così: non ci si può mai fermare, bisogna averne sempre di più. Non è mai l'uomo che possiede il potere, ma il potere è il demone che possiede l'uomo.

Noi siamo dominati, la nostra mente plasmata, i nostri gusti formati, le nostre idee condizionate da gente di cui non abbiamo mai sentito parlare. Sono loro che muovono i fili.



Controllano ogni cosa e manovrano gli individui con l'ingegneria del consenso. Non esiste una sola battaglia, una sola protesta, per quanto fondata su idee meravigliose che non sia manipolata, sono pochi e sono invisibili coloro che muovono le fila delle proteste, convincendo la gente di tutto e del contrario di tutto per il proprio tornaconto.

Edward Bernays, il nipote di Sigmund Freud, ci insegna cosa sia l'ingegneria del consenso.



Nel 1929 convinse le donne americane a fumare. A quel tempo per le donne il fumo era considerato un tabù, a loro non era consentito fumare in pubblico. Nel 1922 una donna era stata persino arrestata per avere acceso una sigaretta per strada. Allora le aziende produttrici di sigarette pagarono il mago della propaganda affinché convincesse le donne a fumare. Bernays, durante una parata di Pasqua, convinse un gruppo di femministe a nascondersi delle sigarette Lucky Strike sotto la gonna per poi accenderle nel bel mezzo della parata come segno di sfida contro il potere dominante maschile. Egli informò anche la stampa del fatto che aveva sentito dire che un gruppo di suffragette avrebbe inscenato una protesta in segno di libertà e di emancipazione accendendo quelle che lui stesso aveva definito "le torce della libertà". Figuratevi di quale libertà si trattava!.....

Noi siamo dominati, la nostra mente plasmata, i nostri gusti formati, le nostre idee condizionate da gente di cui non abbiamo mai sentito parlare. Sono loro che muovono i fili.

Quando il governo americano fondò il Creel Committee, un organismo che aveva lo scopo di organizzare la propaganda bellica per diffondere tra gli americani l'idea dell'accettazione dell'ingresso dell'America nella Prima Guerra Mondiale, Bernays ne fece parte e fu proprio lui ad ideare il noto manifesto pubblicitario raffigurante lo Zio Sam lo e la celebre frase "I Want You for US Army", oltre a manifesti, immagini e vari tipi di documenti propagandistici.

È stato Edward Bernays a convincere, nei primi anni del secolo scorso -lautamente pagato dai banchieri- gli americani che esistevano lavori seri e che lavorare per le banche era un lavoro



serio e spendere i propri soldi per comperare prodotti finanziari e contrarre mutui e prestiti dalle banche era una cosa buona e giusta. Certo che è buona e giusta, per le banche, però, non per i cittadini che devono spendere gli anni migliori della loro vita a pagare i debiti!

Uno dei principali clienti di Berneys fu la "United Fruit Company", la produttrice delle banane Chiquita, che possedeva vaste piantagioni di banane in Guatemala.



Per decenni la United Fruit aveva controllato il paese mediante dittatori corrotti, era riconosciuta come la "Repubblica delle Banane". Ma nel 1951 fu eletto presidente del Guatemala Jacobo Arbenz Guzmán, il quale promise di liberare il paese dal controllo della United Fruit.

Quello stesso anno annunciò che il governo avrebbe confiscato molte delle terre della compagnia.



Arbenz era un socialista democratico senza alcun legame con Mosca, ma Bernays macchinò per renderlo una minaccia comunista.

Berneys convinse gli americani che Arbenz Guzmán era un pericoloso comunista che minacciava l'America e la democrazia nel mondo. Così preparò il terreno alla Cia che organizzò un colpo di stato in collaborazione con la United Fruit. La CIA addestrò e armò un esercito di ribelli che rovesciò il governo di Arbenz, ovviamente molta gente morì, convinta di morire per la libertà, per la democrazia e per rendere il mondo un posto più sicuro. Da allora questo modo di fare è diventato una prassi nei confronti di quei governi che, nel mondo, non sono in linea con gli interessi del capitalismo.



La propaganda o, come la chiamava lui, l'ingegneria del consenso, che Berney aveva inventato era in grado di far fare alle masse tutto ciò che le industrie volevano.

Oggi, a oltre cento anni di distanza, i meccanismi che Berneys ha inventato sono potentissimi e danno a pochi il pieno controllo sulle masse.

La propaganda o, come la chiamava lui, l'ingegneria del consenso, che Berney aveva inventato era in grado di far fare alle masse tutto ciò che le industrie volevano.

Domenica 9 ottobre 2022, ore 9 del mattino, la RIA News, agenzia di stampa dello Stato Russo, diffonde la notizia riguardante una catena esoterica di 9.000 sciamani russi che sta celebrando un rito per proteggere i ragazzi russi che partecipano all'operazione militare speciale (SVO) in Ucraina.

Il rituale di protezione è eseguito al ritmo del tamburo, lo strumento con il quale gli sciamani comunicano con la natura, con gli spiriti e con l'eterno cielo azzurro.



L'agenzia di stampa Asianews, invece, scrive che oltre alla guerra fisica di cui tutti hanno notizia, quella tra Russia e Ucraina, col coinvolgimento dell'Occidente, degli USA e della Nato, vi è anche una guerra condotta anche su piani sottili, una guerra esoterica.

Svetlana Valentinovna, la sciamana siberiana protagonista dei miei libri sullo sciamanismo altaico, "Il Profumo della Luna" e "Discorso alla Luna", edizioni Studio Tesi, sa bene dell'evento e dice di avervi preso parte, come molti altri sciamani, da casa sua, con il suo tamburo invisibile.

Svetlana ha, infatti, un tamburo all'interno del proprio corpo, fatto con le budella dei suoi stessi organi, capace di comunicare direttamente con gli spiriti più potenti: i payana, gli dei del cielo, gli āzi, gli spiriti guardiani che governano le foreste, le montagne, i ghiacciai, Altay Qan, lo



spirito dell'Altaj, Qam, lo spirito dei fiumi e dei laghi, e Yayq, lo spirito dello sciamano primordiale. Mi spiega che la guerra occulta non c'entra con le nazioni, con i governi. Uno sciamano è figlio della steppa e la steppa non appartiene a nessuna nazione, ma solo a se stessa. Perciò mi dice che gli sciamani, quelli veri, sono impegnati in una guerra esoterica per la pace.

Questo fatto che bisogna lottare, ovvero scendere in guerra per la pace, è la conseguenza dell'esistenza di due regni: il regno di Amirani e quello di Tengri, il Grande Cielo Azzurro.

Amirani è uno sciamano primordiale che si è corrotto e che vuole il potere su Ötügen, la Madre Terra, la vuole possedere. Tengri, il Grande Cielo Azzurro, è il protettore di Ötügen ed il suo sposo.

Le vicende che accadono agli umani non sono che il riflesso delle vicende del mondo spirituale dove dei, dee, spiriti, numi e demoni si combattono: essi sono gli eserciti di Amirani e di Tengri.

"Fino a che Amirani non sarà sconfitto, la pace non sarà mai possibile sulla Terra", mi ha detto Kazimir Balichinov, cugino di Svetlana, a sua volta potente esponente dello sciamanismo ereditario dell'Altaj.

Amirani non è un preciso capo di una nazione, piuttosto è la volontà stessa di potere che è in ogni uomo. Questa volontà è esercitata attraverso la mente, l'analisi e il giudizio. La mente è un cumulo di concetti, cioè credenze, a mezzo delle quali si costruiscono teorie che hanno la pretesa di poter esercitare un controllo sulla natura e sugli eventi. In verità la mente può controllare unicamente ciò che accade nella mappa mentale della realtà, ma non ha alcun potere sul vero territorio. Questo induce negli individui che si affidano alla mente un costante sentimento di frustrazione perché le cose non vanno mai come essi si aspettano. La volontà di potere rimane sempre insoddisfatta e genera rabbia e violenza.

Il Grande Cielo Azzurro è, invece, privo di nuvole: non possiede credenze, né teorie, esso rappresenta la vera sapienza, che è la conoscenza dell'attimo presente, lo stato in cui ciò che deve essere fatto o ciò che deve accadere si conosce nel momento stesso in cui si fa, in cui accade.

Non ci sono teorie, nessun sapere che non sia il sapere di non sapere. La libertà è capacità di affidarsi, è resa, è lasciarsi andare.

L'evoluzione è il movimento della natura verso la libertà: dalla prima ameba, al primo pesce, al primo anfibio, al primo rettile, al primo uccello, al primo mammifero fino all'autoconsapevolezza dell'uomo, che ci rappresenta la libertà di scelta, la natura evolve. Poi nell'uomo si ricomincia. L'individuo umano, infatti, può cadere in una schiavitù buia, data dalla sua stessa mente o raggiungere la libertà divina di creare il proprio universo. Cade nella schiavitù quando trasforma le credenze e le teorie in certezze, si libera quando supera le credenze e le teorie e si affida alla conoscenza dell'attimo presente.



Le convinzioni, più delle bugie, sono nemiche pericolose della verità, scriveva Friedrich Nietzsche.

La forza che muove verso l'evoluzione, verso la libertà, come ogni forza nell'universo, necessita di una resistenza per esercitarsi. Tengri è la forza che muove verso la libertà, Amirani è la resistenza. La lotta continuerà fino a che Amirani non sarà completamente trasformato. Pertanto, se un uomo vuole dare il proprio contributo alla pace è innanzitutto dentro di sé che deve lottare, al fine di lasciare andare le proprie credenze che, se si trasformano in certezze, diventano le sue più grandi bugie. Quando non ci sarà più separazione tra buoni e cattivi, quando non vi sarà più giudizio, quando la mente sarà calma e vuota come un cielo privo di nuvole, allora la pace illuminerà l'Eterno Cielo Azzurro senza opposizione.

L'individuo umano, infatti, può cadere in una schiavitù buia, data dalla sua stessa mente o raggiungere la libertà divina di creare il proprio universo. Cade nella schiavitù quando trasforma le credenze e le teorie in certezze, si libera quando supera le credenze e le teorie e si affida alla conoscenza dell'attimo presente.

Lo strumento dello sciamano siberiano nella sua lotta contro Amirani è la cerimonia sacra, nella quale si compie il sacrificio rituale rappresentato da riso, latte, burro o tarasun (distillato d'asina). Ogni volta che l'offerta brucia nel fuoco, la massa brucia, il corpo brucia, l'udibile, il sensibile, il conoscibile e tutto ciò che è nella mente brucia. Il rituale sciamanico è il sacrificio dei contenuti della mente, che causano la distinzione tra *samsara* e *nirvana*, illusione e verità. Quando la mente è vuota, il suono del tamburo vibra per l'intero globo terrestre senza opposizione, risvegliando lo spirito della Grande Aquila, Su Āzi, allora ogni separazione tra l'uomo e la natura cade e la vittoria di Tengri illumina la Terra. Ciò si ripete ogni volta in cui lo sciamano celebra il rito, ogni volta in cui un uomo vince la paura che alimenta la mente e, andando al di là del bene e del male, del giusto e dello sbagliato, non si presta più a servire alcuna teoria, alcun concetto, alcuna nazione o governo. È così che si vincono gli arconti: le



norme, le regole e leggi che necessitano della propaganda e della morale utilitaristica per misurare, prevedere e governare gli uomini. Ed è così che ci si apre a una mente superiore, una *overmind*, un "pensiero del cuore", un pensiero non duale o, come piace a me definirla, una "mente poetica", capace di far funzionare la ragione all'unisono con l'amore.

C'è un vero corpo oltre il velo dell'organismo, c'è una vera materia e c'è una vera mente oltre il velo del pensiero dualistico. Lo strumento che lo sciamano, come ogni vero mistico, utilizza per accedere ai piani sovramentali è pura **anarchia spirituale**.

Selene Calloni Williams



Selene Calloni Williams è una guida spirituale e filosofica di formazione sciamanica e immaginale. Fondatrice della R-EVOLUZIONE del pensiero. Scrittrice e narratrice straordinaria, il suo pensiero innovativo è volto a fare dell'ecologia profonda e della psicologia archetipico immaginale una vera cultura R-Evoluzionaria delle coscienze. Questo vuole dire riportare il divino all'interno della natura e liberare quest'ultima dalla sensazione di materia pesante e inerme, di oggetto privo di anima. Questa è oggi la responsabilità di ciascun individuo. Animata da un'avvincente filosofia "eroica" e rivoluzionaria, Selene vede ciascun individuo chiamato in prima persona, in quanto essere umano, a compiere un atto d'amore nei confronti della propria anima e dell'anima del mondo, verso la natura, verso i

propri avi e i propri figli. Di natura schiva, non ama i discorsi mondani, frequenta foreste e luoghi remoti, ecco Selene, "la Regina dell'invisibile" come la definisce lo scrittore Ugo Leonzio.

Nominata herald, portavoce dell'anima selvaggia del mondo, nel 2013 dalla Shaman Union, un'associazione di sciamani siberiani che hanno a cuore il futuro del pianeta e puntano ad aiutare l'attuale essere umano a trasformarsi in una creatura più felice, realizzata, più evoluta e, con ciò, più amica della natura. In quanto tale è stata protagonista di diverse conferenze internazionali accanto a maestri spirituali e pionieri di una visione integrata della vita, quali Eckart Tolle, Greg Braden, il teologo Raimon Panikkar, il biologo Rupert Sheldrake ed altri. Nella sua vita, ha viaggiato e si è immersa profondamente in varie culture, dall'Oriente all'Occidente, creando un ponte originale e stimolante tra esse. La sua visione del mondo unisce in un intrigante sincretismo culturale la mitologia greco-latina, la filosofia orientale del buddismo esoterico, la spiritualità naturale dello sciamanismo e la psicologia del profondo della tradizione occidentale.

"Alla fine, quelli che Jung chiama archetipi, gli sciamani chiamano spiriti e gli antichi greci chiamavano dei". La visione del mondo che Selene Calloni Williams ci presenta è avvincente e allo stesso tempo rassicurante. "La nostra psiche è portatrice dei simboli di una geografia magica o sacra, allo stesso modo in cui è fatta di archetipi e miti, al punto che esplorare la terra e viaggiare dentro la psiche sono due aspetti della medesima avventura. La natura è lo specchio dell'anima". È così che, giorno dopo giorno, nel corso di molteplici anni di studi, ricerche e sperimentazioni è nato REVOLUZIONARIA, il programma per il cambiamento evolutivo, una rivoluzionaria esperienza evolutiva di psicologia immaginale, sciamanismo e alchimia trasformativa. Una rivoluzione che non sarà sociale, politica, economica, ma sarà una rivoluzione delle coscienze e dei valori, che non spetta a economisti, sociologi e politici innescarla ma a noi.

"Avverrà in pochi anni e tutti la vivremo, chi da protagonisti, chi da testimoni. Non sarà voluta dalla mente umana, ma dall'anima del mondo, perciò sarà pacifica. Sarà così profonda che cambierà persino il colore del cielo". I suoi ultimi bestseller sono: "Il cibo del risveglio", "Diverso e Vincente", "Ci Credo e Ci Riesco", "La sesta stella", edizioni Mediterranee, "Shinrin-Yoku, l'immersione nei boschi", edizioni Studio Tesi, "Ikigai, ciò per cui vale la pena vivere", da Hermes edizioni. Tra i suoi libri più famosi vi sono:

"Il Mantra Madre" - "Lo zen e l'arte della ribellione" - "Il profumo della luna" - "Iniziazione allo yoga sciamanico" - "Le carte dei NAT" - "Psicogenealogia e costellazioni ad approccio immaginale" editi da Mediterranee e Studio Tesi.

IL SENTIMENTO DELLA NATURA COME BASE IMPRESCINDIBILE PER OGNI RINASCIMENTO DELLA VITA

di *Paolo Renati*



Brevi e spinosi commenti sulle "emergenze" del nostro tempo

I problemi che stiamo esperendo in questa temporalmente irrisoria, ma acutissima, parentesi dell'antropocene, sono di scala planetaria e, oltre a riguardare l'imminente collasso di tutta l'umanità (a meno di un repentino "risveglio della tigre" interiore di ogni essere umano), tali problemi interessano purtroppo la messa in pericolo di quell'unica (ontologica e non ideologica) "legge" da seguire e che non è discutibile...quella del funzionamento della vita, della biologia, cioè di quell'autentico regno pre-tecnico che per tutti noi è sacro grembo oltre che, auspicabile "grande oceano" a cui tornare dopo il viaggio "da gocce d'acqua" (per dirla con R. Panikkar).

La biologia, alle proprie radici funzionali, e la biosfera tutta, stanno venendo messe in pericolo... e non per "emergenze climatiche" naturali (già accadute molte volte) o antropiche... nel senso che, semmai, tali emergenze sono indotte ad arte, e con mezzi tecnologici ignoti ai più, proprio dalla medesima mano che propaganda la responsabilità delle moltitudini del demos, ignaro e da condurre fino al baratro del controllo biometrico assoluto. Stiamo parlando tanto di georingegneria nei nostri cieli, quanto di biologia sintetica, tanto di sottrazione di fonti d'acqua e di terreni vecchia di decenni, quanto di elettrificazione



e antenne a tappeto in tutto il globo, tanto di agenda "green" fondata sulla promozione di un'unica forma di fornitura energetica (l'elettricità) che non risolve alcun problema di impatto ambientale (anzi!), quanto di rimozione della proprietà privata e del rendere gli esseri umani di fatto "utenti della loro esistenza" (e sotto ricatto).

Stiamo parlando tanto di cultura gender e dissoluzione della sessualità biologica innata, quanto di decostruzione della famiglia secondo natura, neuro-programmazione seduttiva dei bambini e di trans-umanesimo, stiamo parlando di foraggiamento bisecolare di credenze bio-medico-sanitarie in presunte epidemie e contagi da parte di "germi" (naturalmente o sinteticamente generati) che non hanno nulla di dimostrato e di negazione del confronto scientifico scevro da censure, bias, "gatekeeping tamponali" e fazionismi. Stiamo parlando di iniettarsi prodotti sintetici sperimentali (così da esser dei "bravi cittadini") prodotti dai medesimi esponenti e sostenitori del "problema del sovrappopolamento", senza che nessuno si interroghi sul come mai (viste le loro pubblicamente dichiarate idee sul pericoloso eccesso demografico) non colgano allora la palla al balzo di una "pandemia" da coronavirus, lasciando fare alla natura "il proprio corso", ed invece ci tengano così tanto a che la gente "si salvi la vita"... tanto da precipitarsi a creare grottesche canzoncine di Natale in televisione e ricattare i reticenti fino al midollo. Ma loro sono filantropi! La capiamo già così, o la dobbiamo spiegare?

Siamo schietti. Stiamo parlando del fatto che se una moltitudine di individui sufficientemente numerosa non comprende (e in fretta!) il "perverso disegno" che da tempo si svolge sulle nostre teste e non inizia a "unire i puntini" che collegano i molti livelli di espressione del "sistema" sociale-economico-politico-tecnico in cui viviamo, e che crediamo invalicabile, allora siamo spacciati. Se una massa **critica** (in senso numerico e filosofico), entro poco tempo, non diviene pronta a far crollare dentro di sé idoli e capisaldi di molti di quelli che si credono essere i riferimenti di base del mondo (il denaro, gli stati, il mercato, il lavoro salariato, le malattie contagiose, le leggi, la cosiddetta istruzione, la scienza e le chiese varie), costruiti da tempo per svolgere indisturbatamente un controllo solo crescente, significa che non faremo in tempo a impedire che si instauri una distopia planetaria di cui poca fantascienza ha saputo suggerirci l'orrore.

Ciò che stiamo vivendo è la conseguenza di uno iato tra linguaggio e realtà e la patologica pretesa, degna di psicosi clinica, dell'adeguamento della seconda al primo. La radice di questa narcosi è scientifica (oltre che estetica, percettiva) e ciò si fa evidente nella prassi empirica, che sembra consegnare verità oggettive, ma solo quando non rimuove ciò che sfugge alla misura (come, ad esempio, il percepito viscerale di ogni organismo dei significati attribuiti all'ambiente in cui è inserito e gli effetti potenti che tale percezione ha sulla sua fisiologia), collassando il reale ad una rappresentazione codificata secondo categorie arbitrarie.



Risultato: ci sono persone che hanno mostrato sintomi, magari anche quadri clinici gravi, e, se non si diceva che la causa fosse un virus (mai isolato), si era dei "negazionisti" o altre follie, come se uno che neghi che i regali sotto l'albero ce li ha messi Babbo Natale, allora è uno che nega il Natale. Come si può comprendere, il passo all'orwelliano bi-pensiero è brevissimo: 2+2 fa 5 e chi lo nega è un violento ed un fascista.

Ma è bene fare una nota sulla radice percettiva, *aesthetica* e psichica della sottoscrizione di tutto ciò. Il delirio in cui ci troviamo, infatti, nasce da un degrado tanto *narcisistico* quanto *esistenziale*:

- **narcisistico** nel senso che, per cultura, nel soggetto vengono sostituiti, alla percezione autentica di sé, la rappresentazione ed il "valore" codificati secondo parametri eteronomi al soggetto stesso e costruiti da un collettivismo funzionale ad altro, svuotato di ogni radicamento alla natura; da qui il bisogno di *adequatio* a canoni d'esistenza (non solo estetici, ma morali, culturali, sociali) necessari per garantirsi un imperdibile "status di appartenenza", pena l'emarginazione;
- **esistenziale** nel senso che l'isterilimento emotivo, analogico e la rimozione della vicinanza e del senso di cura e cooperazione fattuali (possibili solo in realtà a piccola scala, come i villaggi e le tribù), nella globalizzata standardizzazione in cui siamo alloggiati, svuota totalmente le vite di afflitti profondi e degrada la comunicazione tra individui al livello meramente descrittivo; ciò è testimoniato dal solerte e indiscriminato accoglimento di tutte le "distrazioni" che permettano di saturare imbarazzanti silenzi da cui echeggino munchiani urli di un *mal de vivre*... e così si fanno ubiqui e desiderabili proto-rimedi surroganti come: animali da appartamento, rotocalchi, social network, cronaca, eventi, pacchetti vacanze, per non parlare della dissipazione in mode, shopping e tifoserie di ogni sorta. L'importante è non abbandonare il chiacchiericcio che assicuri una comunicazione centrata su contenuti non-intimi (ad eccezione del pettegolezzo morboso) e che si nutra di commenti sul meteo, il caro benzina ed il solito "governo ladro" [ma va?!].

Il delirio in cui ci troviamo, infatti, nasce da un degrado tanto narcisistico quanto esistenziale

Questi due fattori sorreggono l'architrave del *conformismo*, che sostanzialmente è la perfetta risultante comportamentale di un'*eugenetica culturale* premeditata dall'alto ed ignaramente nutrita dal basso. In tal modo, laddove la deprivazione esistenziale e spirituale sono così irreparabili, il nichilismo opaco, travestito da normalità, fa sì che ogni occasione in cui ci si possa sentire migliori e "riconosciuti" positivamente valga come manna dal cielo. Ecco quindi che il principale attore che ha mosso il consenso sociale (l'unico ingrediente che possa trasformare una oggi *impraticabile dittatura* in una *praticabilissima egemonia* voluta in primis dalla massa) è proprio questa «grande occasione» di sentirsi "migliori e lodevoli" (a servizio dell'ubiquo archetipo della *vittima sacrificale*, ma con la levatura del *martire* e di chi "purtroppo deve sopportare e farsi carico, ma a testa alta e con gioia" nonostante "gli irresponsabili", che diventano i capri espiatori).

E così, via ai bavagli sulla faccia, anche ai piccoli e anche quando non obbligatori perché si è delle "persone responsabili"; via all'iniiettarsi roba sperimentale di cui si richiede il manlevo di ogni responsabilità, firmando un consenso "informato" su prodotti coperti da segreto militare; via a porgersi il gomito, a lasciare le borse della spesa fuori casa della nonna che non si abbraccia da mesi e all'impedire di star vicini ad un malato in ospedale (che magari non si rivedrà mai più) e a molte altre chicche che se fossero state raccontate solo 10 anni fa avrebbero causato la sollevazione indignata dei più apatici ed indifferenti borghesucci.



La violenza di questo ligio *ben pensare* è ben più tragica di quella di una rivolta armata ed in quel buonismo, si fanno sacrileghi e blasfemi, o come minimo ridicoli (tramite etichette quali "complotto", "pseudo-scienza", "tuttologia"), ogni dissenso e critica a quel *credo*, in



quanto tale credo costituisce proprio *il sistema di coordinate* entro cui può valere l'immagine narcisistica ed esistenzialmente povera dell'"esser migliori". La critica di chi, a tutto questo, non ci sta si fa inaccettabile ed urticante, poiché ribalterebbe quella stessa "lodevole" rappresentazione di sé in un mostruoso e miserabile «fesso» o «incompetente», ma soprattutto... uno di quelli meno capaci di *sensu del sacro* nei confronti di quell'intoccabile essenza di cui non si deve nemmeno discutere: il *tempio* del proprio corpo.

Ovviamente, esistendo coloro che a questo schema perverso sono restati immuni, è bell'e fatto il "*divide et impera*", ma la ragione non può liquidarsi nella banalizzazione secondo cui esistono due fazioni di individui che "stolti entrambi" si fanno la guerra, ponendole sullo stesso piano. Questo equivarrebbe a non riconoscere la vera dinamica della vicenda. Qui si tratta del fatto che una parte immensa di umanità sta deliberatamente abdicando al proprio "essere umani vivi e liberi" in favore di un macchinario infernale il cui operare coinvolge anche coloro che questo scempio lo vedono e non lo vogliono permettere, ma che sono in netta minoranza. La cosa grave e drammatica è l'impossibilità di affrancarsi, dicendo ai primi "voi fate pure la vostra strada", in quanto il disegno è totale e coloro che stanno lottando, lo stanno facendo anche **per** le pecore del gregge (sia per causa loro, che per aiutare loro). Questo aspetto, con queste proporzioni, è un fatto inedito nell'intera storia dell'umanità

Senza qui poterci soffermare su tutta la problematica che riguarda il *primatismo* della conoscenza scientifica e di tutta la patinata indiscutibilità di ciò che essa sforna dal mondo accademico, protetto dalla retorica dell'eccellenza e del peer review che certificano e accreditano il *sapere* che può e dev'essere accreditato, e senza qui considerare tutti i *bias* ideologici, economici che questo "sapere" porta con sé, sappiamo bene che la scienza istituzionale ha in realtà un grosso problema alla propria base e che riguarda il *come* si costruisce verità scientifica. Questo aspetto metodologico, specie nelle scienze medico-biologiche, non diventa mai oggetto della stessa riflessione scientifica, o non lo diventa al punto da mettere in discussione alcuni capisaldi intoccabili che in vero consentirebbero un salto paradigmatico nella comprensione del regno vivente.

Una parte immensa di umanità sta deliberatamente abdicando al proprio "essere umani vivi e liberi" in favore di un macchinario infernale il cui operare coinvolge anche coloro che questo scempio lo vedono e non lo vogliono permettere

All'interno di questa basilica dottrinale, il mondo accademico è rimasto inerte e passivo di fronte ad un simile delirio sociale, o se n'è fatto, peggio, complice ed attuttore. Idem per la scuola, che è stata da tempo programmata e configurata in modo da garantire una sottoscrizione del "total reset" in attuazione. Questo è stato un esito ottenibile tramite un preciso lavoro, degli ultimi 30 anni, occultato nelle anse delle procedure, fatto a colpi di riforme e circolari, nonché con le millantate pratiche di "sinergia col mondo del lavoro" e di

finanziamento "della ricerca" sotto le voci di sviluppo, innovazione, ammodernamento, informatizzazione... ecc. (si veda E. Frezza).



Ma tornando al problema epistemologico, se è vero che, con Bateson, «i dati non sono fatti», non possiamo dare per scontato ciò che l'immagine tradizionale della scienza fa dai tempi di Galilei, mettendo sullo stesso piano i modelli descrittivi (matematici, in ultimo) e quegli aspetti irriducibili dell'esperienza, con cui facciamo i conti tutti i giorni. Questa scienza sa rispondere alla domanda che si chiede che differenza c'è tra fare una misura e fare esperienza...?

È evidente che da tempo siamo di fronte ad una *crisi* (utilissima) costituita dal rimettere radicalmente in discussione una visione dell'epistemologia che ritiene di poter operare soltanto intendendo il *metodo* come *strumento indipendente* dal proprio oggetto di studio e come *criterio astratto* della "scientificità" di un problema e di una sua soluzione. In questo caso, il prezzo da pagare è accettare il procedimento *fisicalista* come l'unico valido, e accettare un "taglio" cartesiano profondo tra mente e natura (psiche e soma) profondamente dualistico e, pertanto, non necessitato.

La "terapia" a tale crisi (per dirla con I. Licata) sta dapprima nel riconoscimento che ogni "epistemologia" nasce e si sviluppa all'interno dei livelli emergenti di realtà e quindi anche di descrizione, tenendo presente che lo studio di ogni "dominio del mondo" - dalla stessa definizione di "dominio", ai suoi oggetti ed alle relazioni che li legano a vari livelli - implica un riconoscimento esplicito delle strategie e delle finalità cognitive dell'osservatore.

Si deve mettere bene a fuoco che, di tutte le emergenze propagandate, l'unica vera e reale è allora quella della coscienza: al momento, nella maggior parte degli individui umani non ci sono strumenti adeguati a orientare l'agire ed il pensare... manca una bussola per stare al mondo in modo bio-logico, cioè secondo logica per la vita. Non si sta parlando qui di cultura, competenze, nozioni, ma di capacità di *sentire* (non di credere, ma di sentire!) cosa è vero/buono/utile (B. Spinoza) e necessario per la vita e di abbandonare un solipsismo sistema-



centrico degenerare che nulla ha di umano, e nulla ha di pro-vitale. Quello che sopprime la vita è la mancata meta-osservazione critica dei bisogni che vengono espressi da ogni individuo senza che quest'ultimo ne sappia distinguere l'origine (se davvero autentica, necessitata, biologica...o se indotta, condizionata, orientata, funzionale ad altro).

Nella maggior parte degli individui umani non ci sono strumenti adeguati a orientare l'agire ed il pensare... manca una bussola per stare al mondo in modo bio-logico, cioè secondo logica per la vita.

Quando manca questo, allora vi è lo spazio per i grandi *détournements* (per dirla con i situazionisti e G. Debord) prodotti dal relativismo bi-pensato che fa da spalla al pensiero identitario. Per solo menzionarne alcuni:

- dalla critica dell'umanesimo antropocentrico ("umano troppo umano") alla negazione dell'umano in favore di un post/trans-umano (in vera espressione di una *hybris* paranoide, tremebonda ed incapace di cogliere l'ontologia relazionale di ogni vivente e di integrare la morte come fatto della vita);
- dall'accoglimento del bisognoso, del diverso, dell'inetto, del ferito (dentro) alla proibizione di essere "normali" (sani, forti, indipendenti, liberi, eterosessuali, maschi o femmine), da qui lo sfruttamento *ad minorem* dei valori cristiani, come aveva ben colto già Nietzsche nella sua *genealogia della morale*;
- dalla uguaglianza (quale?) come decontestualizzato totem inviolabile, alla soppressione delle diversità: ma se ci pensiamo bene, la vita è proprio biodiversità, differenziazione (entropia minima raggiunta proprio tramite la massimizzazione dei vincoli, dei requisiti e delle distinzioni). Altro che la soppressione dei sessi o la prevalenza dell'autodichiarazione narrante sulla fattualità biologica!
- e quindi l'ideologia *gender* come atto di psicosi collettiva da mancato senso di realtà e sottoscrizione in vero dello status quo: essa sembra rompere schemi (con questa idea seduce adepti, e sempre più giovani), quando invece si fa il più acuto gesto di conformismo in cui la definizione data arbitrariamente va confermata da un collettivo servile, pena l'essere fuori posto o fuori legge, perché "violenti";
- dall'elevato "i figli non si posseggono perché sono della vita", a ... "non li possiedono i genitori perché di fatto li possiede qualcun altro";
- dalla tecnica come strumento, alla tecnica come fine.

L'uomo è un essere vivente e se vuole prosperare nella biosfera ed essere inondato di una felicità autentica, conferibile solo dalla Natura, deve sapersi porre in ascolto, per muovercisi con cura e commozione.

Bibliografia, per approfondimenti:

- *Relationships and Causation in Living Matter: Reframing Some Methods in Life Sciences?*, *Physical Science & Biophysics Journal*, September 28, 2022, Volume 6 Issue 2, ISSN: 2641-9165, MEDWIN PUBLISHERS, DOI: 10.23880/psbj-16000217
- *Trans-umano, singolarità e biologia sintetica*, articolo, *Nexus n°150*, Nexus Edizioni, <https://shop.nexusedizioni.it/collections/nexus-new-times/products/nexus-new-times-nr-150-digitale>
- *COVI-Deliri Scientificamente Scorretti*, articolo e webinar, (maggio 2021), <https://www.homonovus.it/approfondimenti/>, https://www.youtube.com/watch?v=LeTO6Qjp_qc
- *Miss Inco Scienza, ancora gravida? Critica al delirio biosintetico anti-Natura*, Nexus Edizioni. ISBN: 9788885721272
- *Electrodynamic coherence as a bio-chemical and physical basis for emergence of perception, semantics, and adaptation in living systems*, *Journal of Genetic, Molecular and Cellular Biology*, 7:2020110686, 2020. ISSN 2379-5700.
- <http://www.enlivenarchive.org/data/electrodynamic-coherence-as-a-biochemical-and-physical-basis-for-emergence-of-perception-semantics-and-adaptation-in-living-systems-4741.html> , (doi: 10.20944/preprints202011.0686.v1).
- *Un Quadro Bio-logico sull'epidemia Covid-19*, articolo, <https://pattoverascienza.com/un-quadro-bio-logico-sulla-epidemia/>

Paolo Renati



Paolo Renati, classe 1983, Dottore di Ricerca (PhD) in Fisica dei Sistemi Complessi, con una tesi in Elettrodinamica Quantistica nella Materia Condensata e Vivente, Ingegnere Scienziato dei Materiali, Master di II Livello in Materiali per Micro and Nano Tecnologie. Da anni coinvolto nella rifondazione di un nuovo paradigma nella scienza, in particolare medica e biologica, nella revisione critica del rapporto tra uomo, conoscenza e tecnica, invocando il ritrovamento di un profondo sentimento della Natura.

Tramite l'approfondimento di aspetti rilevanti della Complessità e della Quantum Field Theory applicata allo studio della materia biologica, ha sviluppato una visione che radica le sofisticate proprietà del vivente (come semantica, memoria, adattamento, percezione, autopoiesi, ecc.) su basi fisiche concrete (come le dinamiche della coerenza e della risonanza). Da qui è possibile riconfigurare profondamente gli scenari di grandi temi come: la salute, la gestione dell'ambiente, il modo di trarne nutrimento e risorse, l'umano stare al mondo, la formazione dei giovani ed in primis l'educazione all'ascolto del corpo e di quella sottile connessione che ci rende parte della rete della vita.



CAMPI ELETTROMAGNETICI PULSATI: LA NUOVA FRONTIERA DELLA MEDICINA NATURALE

di *Daniele Romano*



I Campi Elettro Magnetici Pulsati questi sconosciuti. Famosi e confusi con la storica e datata magnetoterapia, anche se quest'ultima è un avo dalla cui evoluzione derivano i **CEMP**.

Una svolta passata inosservata nella storia della medicina naturale, dato che i Cemp, vanno ben oltre la patologia e hanno in molti casi la capacità di riequilibrare sistemicamente le disfunzioni che sorreggono le patologie.

Ma le disfunzioni sistemiche non appartengono alla religione della classificazione delle patologie, perdendo e confondendo così causa ed effetto. Disfunzione prima o dopo la patologia? Una delle tante domande inutili dell'approccio classificatorio rigido della medicina.

I Cemp sono energia omologa della nostra fisiologia e coprono una gamma amplissima di multibenefici simultanei, da 0 a 100 Hertz. La stessa ricerca scientifica è riuscita a dimostrare l'efficacia su molte patologie, ma non il beneficio multiplo sistemico delle frequenze integrate antalgiche, rigenerative di ogni tessuto, antiossidanti, riequilibranti il metabolismo e le disfunzioni stress correlate.

La combinazione di frequenze, forme d'onda (sinusoidale, quadra, a dente di sega, dente di sega inverso), di durata (fino a 8 ore notturna quando l'ormone della crescita è al suo picco), di intensità, aprono un nuovo scenario di trattamento per tanti disturbi fisiologici, psichici e neurologici.



Noi funzioniamo con queste frequenze e onde, siamo un meraviglioso circuito di contatti elettrici che il campo magnetico interconnette. Senza il magnetismo non ci sarebbe la vita, come dimostra il campo magnetico terrestre che ha permesso ad ogni forma vivente di nascere ed evolversi. Dal magnetismo nasce l'elettricità e viceversa. Gli scambi biochimici nel nostro corpo sono prima scambi elettrolitici determinati da microcorrenti.

Gli stessi biofotoni, causa di ogni processo biochimico, rappresentano all'interno della cellula un linguaggio elettromagnetico per la codifica dell'informazione morfogenetica che innesca i processi preposti allo sviluppo delle funzioni essenziali della vita. La medicina quantistica o quantica studia i flussi di energia e di informazione, considerati in un dualismo perenne.

I Camp sono energia omologa della nostra fisiologia e coprono una gamma amplissima di multibenefici simultanei, da 0 a 100 Hertz.

Energia e informazione permettono alle cellule e agli organismi di muoversi in una dimensione olografica in cui, pur essendo parti del tutto, riflettono l'universo intero in cui sono immerse. Viviamo di luce e siamo luce, grazie ai quanti di energia che plasmano la vita e stabiliscono un ordine coerente al nostro sistema biologico.

La medicina cellulare è la chiave evolutiva per la medicina naturale. Tutti gli organi sono composti da trilioni di cellule e non se ne occupa nessuno del loro stato di salute.

Una cellula è come una batteria, se perde voltaggio non funziona bene e in proporzione alla perdita di voltaggio si aggravano le malattie.



Vediamo ora concretamente come possono essere impiegati i Campi Elettro Magnetici Pulsati, per trattare efficacemente e senza effetti collaterali tanti disturbi.

Ogni frequenza di ogni forma d'onda, ad una specifica intensità e per un certo periodo di tempo, ha un effetto biologico specifico e diverso.

L'uso innovativo dei CEMP prevede che si utilizzino treni di frequenze e forme d'onda diverse a seconda degli obiettivi biologici prefissati.

È corretto un uso dinamico delle frequenze, con una ratio ferrea, dato l'organismo tende a soggiacere alla Sindrome di adattamento, per cui la ripetizione esclusiva di una sola frequenza ne riduce con il tempo l'efficacia.

Ad esempio una frattura non richiede solo la rigenerazione dell'osso, ma si presenta con un edema e infiammazione diffusa, per cui il programma deve partire con frequenze antiedemigene e antinfiammatorie, proseguire con quelle analgiche e rigenerative e concludersi con la riattivazione delle fibre muscolari bloccate dal gesso, dal tutore, dal dolore. Le patologie dove si incaglia la medicina, sono quelle sistemiche, dove i Cemp danno il meglio su vasta scala. Dalla fibromialgia, all'artrite reumatoide, alla disfunzione metabolica dell'osso dell'osteoporosi, alle patologie autoimmuni, alla banale e ancora abbandonata artrosi che trova nei Cemp rapida guarigione.



Dalle patologie osteomuscolari storiche riconosciute dal Ministero, i Cemp hanno efficacia nelle migliaia di studi sulla banca dati mondiale della medicina, su inaspettate patologie come diabete, malattie autoimmuni, circolatorie, metaboliche e moltissime altre.

Questo perché potenziando la cellula, restituendole la tensione (potenziale di membrana a -90 milliVolt) di un giovane, gli effetti biologici di riequilibrio sono inaspettati e coinvolgono tanti processi endocrini, enzimatici, linfatici, circolatori, immunitari, ossigenanti, detossificanti, drenanti, alcalinizzanti.



I risultati migliori si hanno con il trattamento Total Body che investe tutto l'organismo sistemicamente. È limitante circoscrivere il dolore ad una parte del corpo: normalmente è la punta dell'iceberg di uno stato infiammatorio diffuso e di acidosi.

Così come la rigenerazione dei tessuti, dell'osso e della cartilagine deve comprendere l'intero corpo, tutte le vertebre e articolazioni.

Ci vuole tempo, anche diversi mesi per rigenerare i tessuti. Una volta conseguito il risultato, va mantenuto per non regredire, facendo prevenzione.

Noi funzioniamo con queste frequenze e onde, siamo un meraviglioso circuito di contatti elettrici che il campo magnetico interconnette. Senza il magnetismo non ci sarebbe la vita, come dimostra il campo magnetico terrestre che ha permesso ad ogni forma vivente di nascere ed evolversi.

I nostri protocolli hanno ridato speranza e qualità della vita a persone che erano allettate o immobilizzate. Con il loro impegno continuo siamo riusciti a conseguire obiettivi di benessere e qualità della vita accettabile, non più una via crucis di dolori, per cui non si poteva più nemmeno andare al bar o fare la spesa. Abbiamo operato nella diffidenza della medicina, nonostante le migliaia di studi e le persone si sono rivolte a noi dopo aver fatto il giro di tanti specialisti che non sapevano che pesci pigliare per patologie senza causa né cura convalidata, come l'algodistrofia, la fibromialgia, o semplicemente perché non c'era rimedio per le malattie della vecchiaia come artrosi e osteoporosi, oggi purtroppo realtà di molti giovani. Con la transcranial, cioè il Campo Elettro Magnetico applicato sullo scalpo, si sono aperte nuove soluzioni per patologie con scarsa efficacia farmacologica, come depressione, deficit cognitivi, disturbi memoria e apprendimento, disturbi psichici e neurologici. Il miglior risultato in questi casi lo abbiamo ottenuto trattando contestualmente il cervello e l'intero corpo. Sistema Nervoso Centrale e Periferico sono intrinsecamente connessi, muscoli e cervello, neuroni e recettori distribuiti ovunque, cervello e cervello intestinale. È un percorso di risanamento cellulare e di nuove informazioni distribuite con costanza dalle microcorrenti prodotte dai CEMP per riequilibrare le funzioni biologiche.





Le applicazioni con evidenza sono davvero tante. Dal riequilibrio posturale rapido che riporta in simmetria tutte le fasce muscolari, facendo rientrare immediatamente l'apparenza di un arto più corto dell'altro anche di diversi centimetri. Alle onde che fanno oscillare tutte le cellule del corpo, stimolando le proteine PER e TIM che regolano il ritmo circadiano del sonno, favorendolo, decontratturando i muscoli e contrastando gli effetti di adrenalina e cortisolo (ormone dello stress). Questa proprietà dei Cemp è stata indirettamente validata dal Nobel dato nel 2018 a tre scienziati americani che avevano scoperto nelle cellule le proteine che regolano il sonno.

Al potenziamento delle fibre rosse muscolari senza le contrazioni delle elettrostimolazioni, grazie all'effetto della mioglobina, (canale distributore di ossigeno ai muscoli, mentre l'emoglobina veicola ossigeno dai polmoni attraverso la circolazione) e alla cessione di energia pura (ATP) da parte dei mitocondri, il cuore delle cellule che contiene il Dna.

All'effetto del campo elettromagnetico tridimensionale applicato allo scalpo di connettere tutta la rete neurale e tutte le aree cerebrali contemporaneamente, con il risultato di immediato miglioramento in chi soffre di dislessia.

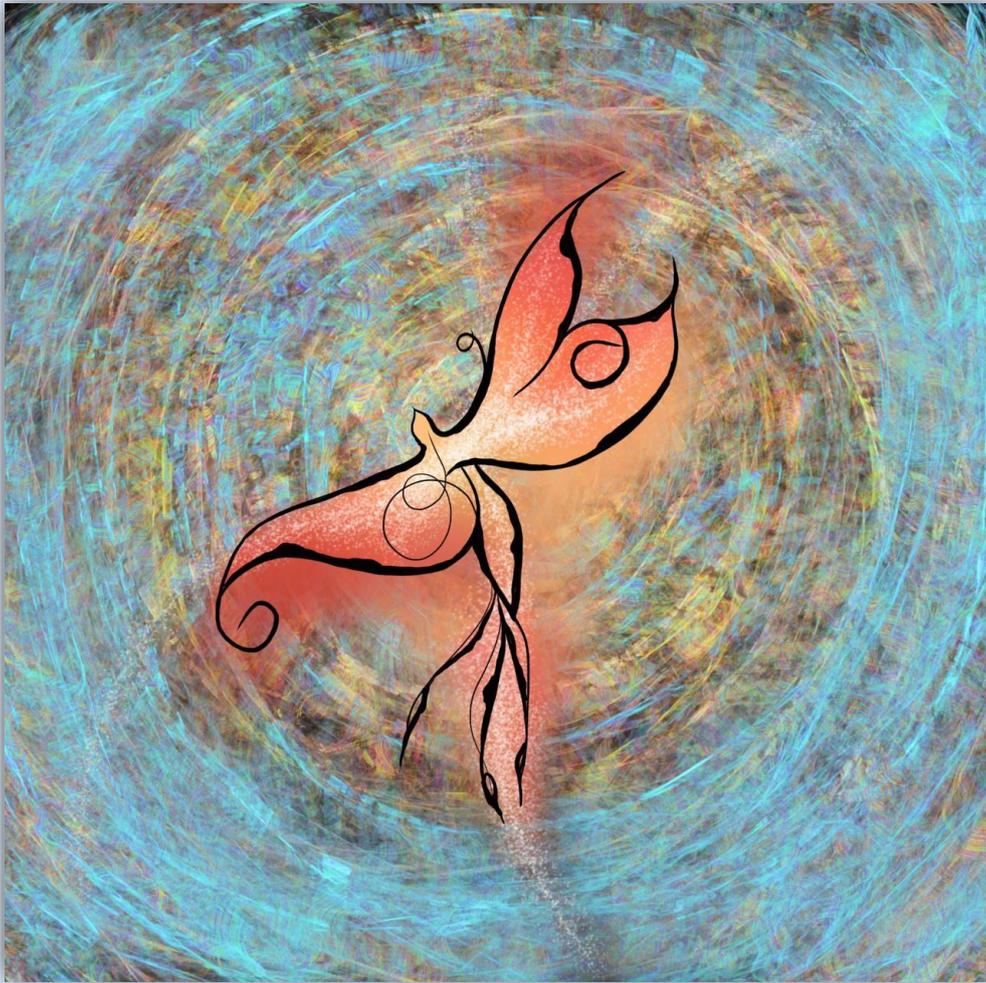
Questi risultati clinici sono dovuti a tanta ricerca sul campo e alla progettazione di dispositivi medici sempre più performanti. Siamo solo all'inizio di un lungo fruttuoso periodo evolutivo della medicina biofisica, con infinite applicazioni nel miracolo biologico rappresentato dall'essere umano. Queste innovazioni sono disponibili a tutti coloro che vorranno beneficiarne. La conoscenza è patrimonio dell'umanità, non dei singoli, nella speranza che la salute diventi un vero diritto costituzionale attuato da una medicina a carattere sociale.

Daniele Romano



Daniele Romano : Giornalista scientifico, Naturopata, esperto in biologia delle frequenze. Progetta dispositivi medici innovativi con Effective Science Technology Srls. Per consulenza clinica gratuita chiamare 3384843618-3452361039 - danieleromano15@gmail.com.

IL CAMPO DEI MIRACOLI DI GURÀ



Questa rubrica è dedicata a tutti gli scritti raccolti dopo il 2012 quando integrai un mio frammento che nell'ultima incarnazione aveva vissuto l'esperienza dei campi di concentrazione.

Questo frammento aveva fatto un corso accelerato sul pianeta terra, condensando in una sola vita ogni possibile esperienza di dolore procurato dalla bestialità umana.

Nulla le era stato risparmiato, tutto le era stato tolto: "Ogni bene materiale, ogni affetto, ogni sicurezza, ogni dignità", aveva sopportato: "ogni privazione, ogni tortura", i suoi occhi erano testimoni di tutto l'orrore che in quei luoghi la Bestia Uomo era stato in grado di compiere.

In tutta questa disperazione, Lei aveva salvato in cuor suo l'Amore e lo aveva dispensato a tutti.

Questo le aveva permesso di trascendere tutto ciò che vedeva, riuscendo a percepire l'Amore anche nella sua cruda realtà.

Iniziai da allora a percepire in me, una voce che mi raccontava la verità della vita, nella sua durezza, senza giudizio, aiutandomi a vedere l'amore in ogni atto di manifestazione.

Mi descriveva ogni evento mettendolo in rima, questa voce, espressa con la gioia di un bambino mi accompagnava all'interno di ogni argomento con dolcezza e verità spudorata.

Compresi immediatamente che questa modalità di scrittura, bloccava ogni reazione mentale sul nascere, in quanto era ritenuta innocua dalla mente.

Col tempo questa parte, che tutt'ora vive in me, è diventata sempre più forte e più profonda, esprime parole di verità a volte difficili da digerire, che però messe in poesia vengono accettate dalla mente che non teme la rima, lasciando così passare l'informazione senza bloccarla.

Questa informazione entra in profondità, liberando con fragore la verità che porta mandando in frantumi le teche di cristallo che contengono gelosamente paure, credenze e programmi immutabili nel tempo.

Queste verità toccano corde che da troppo tempo nessuno suonava, non sono mai giudicanti integrano il bene e il male in una verità amorevole che in pochi vogliono guardare.

Queste Poesie incorniciano le tappe di ogni mia presa di coscienza, non mi appartengono in quanto sono al servizio di chi le leggerà, permettendogli di aprirsi alla verità che nulla toglie e tutto dona.

Queste Poesie donano la libertà di essere semplicemente ciò che siamo, togliendo tutte le strutture che hanno creato la gabbia in cui viviamo.

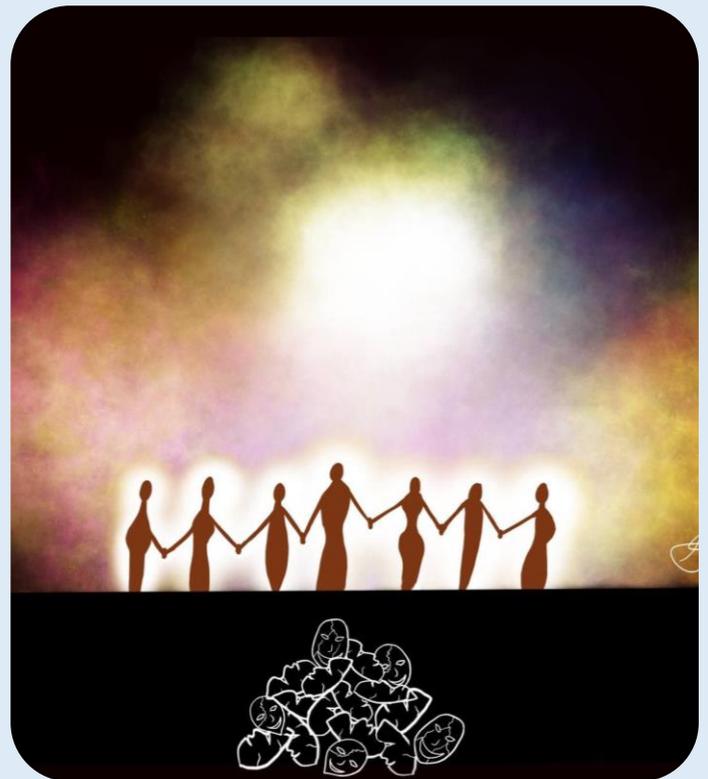
Lasciate che queste poesie entrino in voi e vi trasformino in umani liberi, capaci di cogliere l'essenza amorevole di questa vita duale.

Gurà Samir Levirò (Zelia Reggianini)

Burattini e Burattinai



Scendono in piazza ogni mattina
perché sia buona la prima.
Il dramma collettivo viene narrato
da chi tiene i fili del mercato.
La livella di Totò mette paura
si accetta anche una piccola partitura
pur di poter partecipare
a questo: "Colossal mondiale",
che mette in scena l'illusione
della morte per la sottomissione.
Vi è chi ascolta e vuole partecipare
e chi se ne va perché ha altro da fare.
Da sempre l'umanità
è separata in questo piano di dualità.
Uno sarà preso e l'altro lasciato
è da tempo che questo fu decretato.
Ora fermati un momento:
esci dal ruolo che stai recitando
siediti, respira, prenditi il tempo,
ferma il film che ti stanno proiettando.
Tutto è fermo e tu puoi guardare
il ruolo che: "Chi Sei", vuole recitare.
Alzati in piedi e prendi per mano
le comparse che ti tendono la mano.
Scelte di cuore e non di ideologia
ti riempiranno di energia.
Con questi allontanati dal mercato
da urla, schiamazzi e da ciò che deve essere comprato.
Cercate un luogo silenzioso
a piedi nudi trovate riposo.
Guardatevi negli occhi intensamente,
poi osservate quale reazione accade
quando si è pronti ad andare oltre l'ade.
Siamo tutti liberi, nessuna imposizione
era solo uno scherzo dell'amministrazione
che ha voluto sperimentare
se l'uomo ha ancora paura
o se finalmente è pronto ad Amare.



Gurà Samir Levirò (Zelia Reggianini)

Quale maschera indosserai domani?



*Quale maschera domani indosserai
per evitare di essere ciò che Sei?*

*Indosserai quella sorridente
perché ti si creda compiacente?*

*Indosserai quella arrabbiata
per evitare la sgridata?*

*Indosserai quella dolorante
perché vi sia pena di una persona sofferente?*

*Indosserai la maschera capace di ubbidire
per mostrare a tutti di saper fare?*

*Oppure, indosserai la maschera che si ribella
per iniziare a salvare la pelle?*

*O indosserai la maschera della donna innamorata
per poi girarti, piangere e sentendoti usata?*

Non ne hai ancora abbastanza?

Dove è finita la tua Essenza?

*Quando sarai d'innanzi al Creatore
cosa dirai per non aver usato ardore?*

*Cosa dirai per non esserti amata:
ho avuto paura, ero troppo occupata?*

*Quando sarai davanti al: "Giudice Supremo"
e l'ultima maschera cadrà in un baleno,*

*senza più forze ti inginocchierai
piangendo perdono chiederai.*

*Solo allora potrai alfin vedere
quale ruolo hai giocato e cosa dovevi fare.*

*La tua anima negli occhi ti guarderà
giudicando come è stata la tua realtà.*

*Senza più maschere, senza più veli
senza la confusione dei pensieri*

*potrai infine sperimentare
come "L'Essere" ti poteva salvare.*

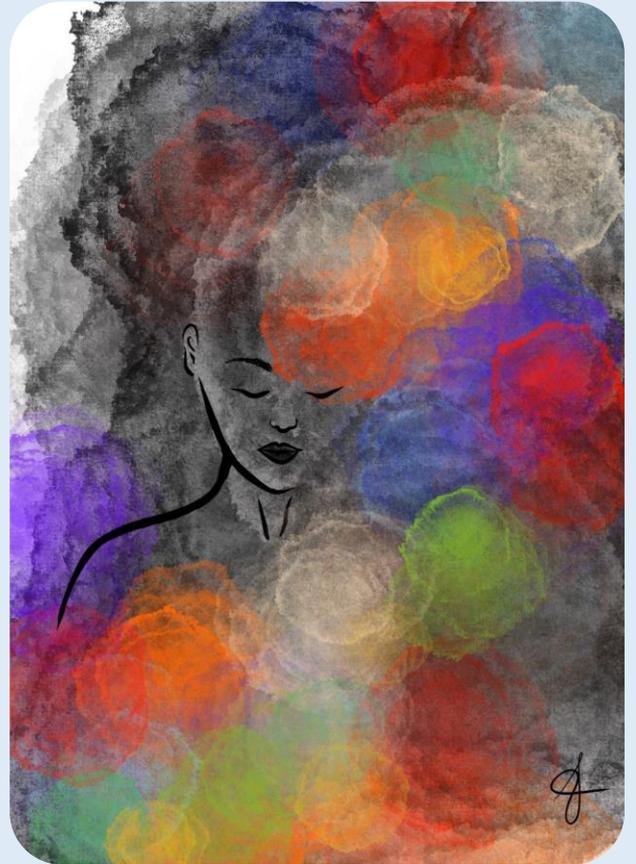
*Prima che sia troppo tardi
getta ogni maschera dei tuoi ricordi*

*inizia a immaginare chi vuoi essere e chi vuoi diventare
poi cambia le azioni e inizia a fare.*

*Costruisci il mondo che ai sempre sognato
pensando che non sarebbe mai arrivato*

passo dopo passo, azione dopo azione;

"Essere ti porterà nella prossima Dimensione".



Gurà Samir Levirò (Zelia Reggianini)

Fine dei tempi salva te stesso!

Alla fine dei tempi tutto si sta complicando
non vi è un attimo di pace, tutto sta cambiando.

Ora ti dico come salvare la pelle
vuota la mente e punta alle stelle
che da sempre governano ogni avvenimento
anche se l'uomo alle volte è disattento.

Siete arrivati alla fine della partita
e avete in testa la verità conosciuta.

Siete tutti divisi e rallentati
Invece di essere uniti e allineati
su ciò che è una unica verità:

“Se ognuno salva sé stesso, è salva tutta l'umanità”.

Quello che è accaduto è solo perché
l'uomo si è dimenticato di sé
l'idea che Dio voleva manifestare
era che l'uomo imparasse dal dolore,
ma poi, che la gioia fosse virale.

Ogni essere poteva diventare ciò che la sua coscienza gli diceva di fare.

Poi la volontà colma di tutti i suoi doveri, si è persa nei suoi pensieri.

Mentre si perdeva ha iniziato a pensare, che da solo ce la poteva anche fare.

Così ha fatto per molto tempo, portando la sua nave tra paura e sgomento.

Prese la deriva senza palesare che tutti si trovano nello stesso mare.

Vuoi tu ascoltarmi almeno un momento ed iniziare a seguire il tuo vento,
poiché da solo la deriva hai trovato, se mi segui useremo ciò che hai imparato.

Vestito di luce sulla salvezza per tutti, hai voluto puntare dove il mare è profondo
hai cercato le chiavi con cui iniziare, pilotando per te un nuovo mondo.

Hai scritto ogni verità che ti arrivava, messa in serbo per chi la ascoltava
violato le regole del sistema, che ti tenevano legate alla catena.

Hai quindi scelto di diventare, una perla nera nel mare.

Vista la tua appartenenza la verità si mise all'essenza.

Tutto di te si può raccontare, ma nessuno può restarci male,
in quanto tu stesso hai raccontato come uscire dal quadrato.

La fine dei tempi ora è qua;

“Se ognuno salva sé stesso è salva tutta l'umanità”.

Gurà Samir Levirò (Zelia Reggianini)



J

Zelia Reggianini



Nata a Modena 63 anni fa, si è sempre occupata del benessere delle persone attraverso una visione olistica della vita, con una spiccata attenzione alla guarigione.

Zelia Reggianini è Scrittrice e ricercatrice del potenziale umano, autodidatta in quanto ama ascoltare, scrivere per poi mettere in pratica ciò che la coscienza le sussurra.

Nei suoi due libri racconta come ognuno, se lo vuole, può divenire padrone della propria vita liberandosi da schemi o programmi che permettono il ripetersi delle stesse situazioni.

Zelia Reggianini



Io sono il mio miracolo

*Viaggio a ritroso nel tempo
per vivere nel qui ed ora*

Zelia Reggianini

il Paradiso in Terra



Filastrocche per vivere con gioia la vita
perché l'illusione sia finita

